

519  
Castello Ruggero

950

Tempa dei Monaci

1.458

Monte Zaccana

980

Castello Seluci

# Triangle of fortifications

**STUDIO DI FATTIBILITA':  
RILIEVO CONOSCITIVO E IPOTESI DI CONSERVAZIONE DI UN TERRITORIO...**

**RUDERI DEL  
CASTELLO RUGGERO**

**RUDERI DI  
CASTELLO SELUCI**

**RUDERI DEL  
CASTELLO STARSIA**

**RUDERI FORTIFICAZIONE  
E ABSIDE "EPISCOPIA"**



**LA STORIA**  
Conoscere per conservare



**L'INTERVENTO**  
Conservazione e restauro



**L'ARCHEOLOGIA**  
Formazione di Memoria



**LA VALORIZZAZIONE**  
Smart tourism per una  
diversa narrazione del  
territorio...in cammino!



**COMUNE DI  
LAURIA**





## Premessa

Il presente Studio di fattibilità è relativo alla proposta di interventi per:

- il recupero e riqualificazione dell'**AREA DELLA ROCCA DELL'ARMO e CASTELLO RUGGERO**;
- per le ricerche storiche-archeologiche - con relativa campagna di scavi - del sito dove sono stati rinvenuti i resti della **FORTIFICAZIONE DI EPISCOPIA**, in loc. Carminato di Galdo di Lauria;
- per le indagini ed approfondimenti sul sito archeologico di **CASTELLO SELUCI**.

Le tre strutture fortificate, insieme ai ruderi del CASTELLO STARSIA, si inseriscono in una vera e propria RETE realizzata nel Medioevo per la difesa, sia attiva che passiva del territorio, di cui facevano parte insediamenti castrensi veri e propri, luoghi fortificati e punti di controllo della viabilità, dei quali solo di recente se ne sta delineando la storia nella Basilicata meridionale.

Per questa rete, che dalla Basilicata meridionale si estende alle zone adiacenti del Cilento e dell'alto Cosentino, si propone una "strategia d'insieme" che potrebbe far capo alla figura di RUGGERO di LAURIA, vissuto tra la metà del XIII sec. d.C. e l'inizio del XIV. Va sottolineato che molti elementi che andranno a costituire questa rete, sono del tutto inediti, come Castello Starsia - presso Lauria; Torre del Cannataro - a nord di Castelluccio; Castello Mangosa - in territorio di Trecchina; Castel Veglio - che sovrasta l'abitato di Castelsaraceno.

La rete fortificata realizzata da Ruggero di Lauria durante il Medioevo costituisce l'eredità di un passato fatto anche di castelli, roccaforti e baluardi difensivi, i quali dopo aver avuto un periodo di splendore, in molti casi, hanno finito con l'essere inutilizzati lasciando nel paesaggio ingombranti architetture "orfane", che tuttavia conferiscono, con la loro presenza speciale, fascino ai luoghi permanendo punti di forte richiamo e di riferimento, non solo visivo.

Tali architetture testimoniano una varietà di forme, di stratigrafie, di trasformazioni e di modifiche, di materiali e di tecniche che sfuggono a qualsiasi tentativo di generalizzazione.

Il presente Studio di fattibilità fa riferimento alla proposta di interventi conoscitivi, conservazione, consolidamento e restauro, archeologici relativi: all'area del Castello Ruggero presso il centro storico di Lauria (PZ); ai resti delle strutture in loc. Episcopia, presso Carminato di Galdo di Lauria (PZ); al sito archeologico di loc. Castello di Seluci, in agro di Lauria (PZ).

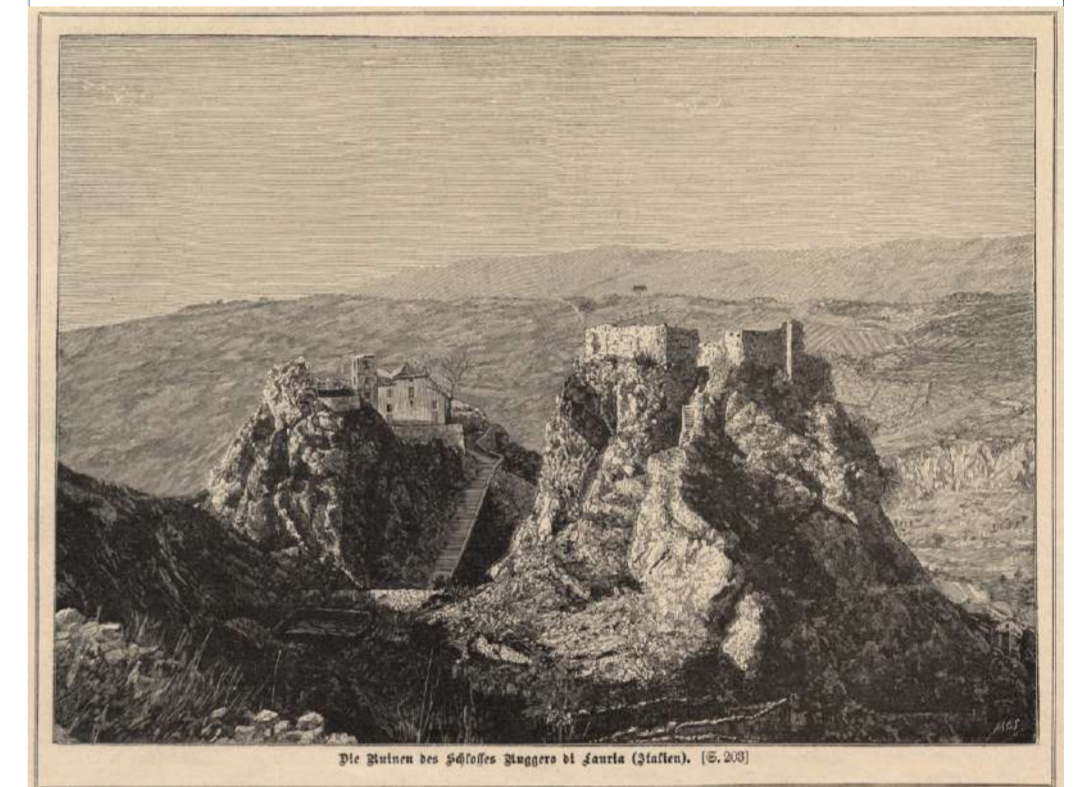
Le tre strutture fortificate si inseriscono in una vera e propria 'rete' difensiva realizzata durante il Medioevo, ma già esistente con vocazioni simili in epoche precedenti, di cui facevano parte insediamenti castrensi veri e propri, luoghi fortificati e punti di controllo della viabilità.

### Castelli e fortificazioni. I casi studio di Lauria (PZ) nel Medioevo

La valle del Sinni, in Basilicata meridionale, si estende dalla costa ionica, ad oriente, fino alle pendici del monte Sirino, ad occidente. Al suo interno, durante i secoli centrali del Medioevo, comprendeva il territorio del Mercourion e del Latinianon, luoghi coinvolti nello sviluppo di insediamenti religiosi di rito greco e latino.

Sarà l'XI sec. d.C. il momento in cui la tipologia insediativa di quest'area geografica volgerà verso un modello di insediamento sui colli sommitali, rioccupando alle volte aree già insediate in epoche precedenti. Il forte accentramento in una posizione dominante è indiziato dal diffondersi del sistema abitativo fortificato di età normanna, fenomeno facilitato in questi luoghi, come nel resto della Basilicata, dall'assenza di grossi centri urbani preesistenti. A questa situazione corrispose l'arrivo in questi territori di importanti famiglie feudali, come quella normanna dei Clermont (XI sec. d.C.), cui succederà nel XIV sec. d.C. la famiglia dei conti Sanseverino.

La vallata, sul finire degli anni '90 del secolo scorso, è stata interessata dalle attività di survey archeologico condotte dall'équipe di L. Quilici. Durante queste ricerche non tutto il territorio venne indagato, sia per fattori di tempo e di logistica, sia per fattori legati alla praticabilità fisica di alcuni luoghi (aree di bosco, terreni incolti e recintati).





## Castelli e fortificazioni in Basilicata meridionale

Pochi risulteranno essere i centri a continuità di vita che giungeranno sino al X-XI sec. d.C., per poi svilupparsi nel XIII-XIV sec. raggiungendo successivamente l'età contemporanea. Diversi, invece, saranno gli agglomerati sorti tra XII-XIII sec. d.C., in seguito al processo di sfruttamento e di antropizzazione della vallata da parte dei normanni. L'attività insediativa fu fortemente perseguita in epoca federiciana, grazie alla riconsiderazione e alla costruzione ex novo di punti fortificati a gestione del territorio. Molti di questi baluardi, però, perderanno definitivamente le loro peculiarità difensive, seguendo repentinamente il loro conclusivo abbandono tra il XIV e il XV sec. d.C.

Fulcro nevralgico della valle del Sinni fu Chiaromonte, che in veste di centro di Contea della famiglia normanna Clermont esercitò un ruolo primario nella giurisdizione politica e amministrativa di molti centri sorti lungo il Sinni, fruendo in seguito sotto i Sanseverino di una posizione privilegiata connessa al prestigio e alla potenza dei feudatari durante il governo dei loro predecessori. Il territorio effettivo della Contea doveva estendersi ad "O" fino alle pendici del Monte Sirino, passando per i rilievi del massiccio del Pollino e giungendo ai territori di Policoro e Scanzano sul Mar Ionio; al suo interno comprendeva parte del territorio del Mercourion e del Latinianon, particolarmente attivi nello sviluppo di nuovi poli religiosi di rito greco e latino.

Nell'introduzione è stato sottolineato come le attività di survey archeologico nella valle del Sinni fossero sostanzialmente basate sullo schema della 'Carta Archeologica' curata da L. Quilici e S. Quilici Gigli, e in sostanza sui metodi tradizionali propri della topografia antica: analisi delle fonti scritte, ricognizioni di superficie e lettura delle fotografie aeree verticali. A queste metodologie ne sono state affiancate altre quali il telerilevamento tramite SAPR (droni). Bisogna sottolineare che, i dati e la cartografia qui presentati non hanno la pretesa di essere considerati in assoluto quale censimento ultimo dell'archeologia nella vallata e di aver, dunque, in questa maniera esaurito la ricerca di questo comparto geografico. È vero però che i risultati raggiunti, sia in termini quantitativi sia qualitativi, possono essere proiettati su una scala di ambito regionale in qualità di modello. I dati raccolti, comunque, permettono di poter effettuare una stima del potenziale archeologico medievale e delle dinamiche di trasformazione lungo le 5 valli fluviali della Basilicata.

La distribuzione spaziale degli insediamenti in epoca medievale (XI-XIV sec. d.C.) segue dinamiche di posizionamento in aree a vocazione difensiva presso postazioni d'altura. La totalità dei luoghi fortificati di emanazione del potere centrale sorge su speroni rocciosi facilmente difendibili da cui, per aggregazione, si sviluppano in seguito i centri abitati. Le posizioni di vedetta, sorte in luoghi ancora più aspri rispetto ai primi, denotano invece il mancato sviluppo di aree edificate oltre il XIV sec. d.C., momento in cui è anche attestato il loro definitivo abbandono. Queste ultime sussistono nelle loro condizioni di degrado fino ai nostri giorni, in virtù del fatto che la funzione specifica del momento edificatorio non è stata più ripresa per ovvie ragioni di cambiamento delle strategie politiche e difensive dell'area.

Da quel momento in poi, come zone atte all'edificazione si prediligono pertanto le sommità di crinale poste lungo i due versanti del fiume Sinni e dei suoi torrenti, Serrapotamo e Sarmento. Lungo il percorso di questi ultimi si sviluppano tutta una serie di centri ancora oggi esistenti, dalla funzione satellitare rispetto al centro di Contea di Chiaromonte, sorto nella posizione di maggiore visibilità dell'area, in modo da poter dominare interamente il territorio che i conti dovevano gestire. Difatti, l'ampiezza del campo visibile da questo luogo permette di coprire da un unico punto distanze notevoli, raggiungendo le coste del mar Ionio verso oriente. Successivamente, con la fondazione a occidente del cd. "Castello di Seluci" e ad oriente dei due torrioni fortificati di loc. "Cozzo Madonne della Rocca" e loc. "Il Pizzo" vengono approntate le difese e la chiusura del settore centrale della valle del Sinni. Questi ultimi, punti di vedetta per eccellenza, sono da considerare quali emblema del sistema di fortificazione e gestione normanna di questo territorio, il collasso politico di queste popolazioni durante il XIV sec. d.C. culminerà inevitabilmente anche nel loro definitivo abbandono.

Si sottolinea come le attività di survey archeologico nella valle del Sinni sono sostanzialmente basate sullo schema della 'Carta Archeologica' curata da L. Quilici e S. Quilici Gigli, e in sostanza sui metodi tradizionali propri della topografia antica: analisi delle fonti scritte, ricognizioni di superficie e lettura delle fotografie aeree verticali.

A tutto ciò ne sono stati affiancati altri quali il telerilevamento tramite SAPR (droni) e la tecnica di indagine geofisica:

G.P.R. (Ground Penetrating Radar)

E.R.T. (Electrical Resistivity Tomography)

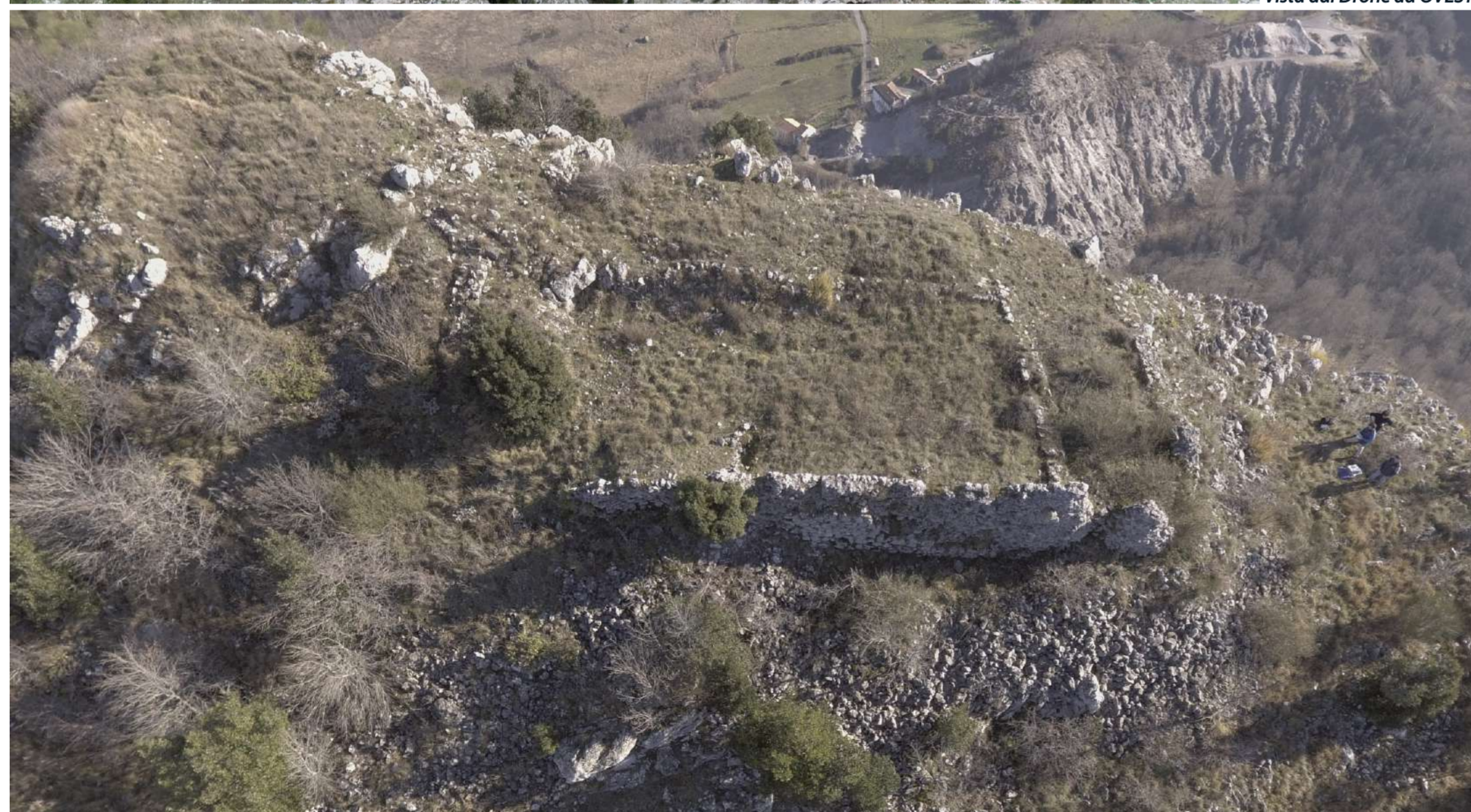






Vista dal drone da EST

Vista dal Drone da OVEST



### a) Castello di Seluci (Lauria, PZ)

La valle del Sinni tra XI e XII sec. d.C., grazie a diverse postazioni, sviluppa compiutamente il suo sistema difensivo divenendo una vallata fortificata e protetta per chi dallo Ionio o dal Tirreno volesse accedervi. Fisicamente sono riconoscibili, infatti, ben due distinte chiusure: la prima, ad oriente, venutasi a creare contemporaneamente con un sistema di doppia fortificazione costruita su due promontori rocciosi speculari, loc. Cozzo Madonne della Rocca e loc. Il Pizzo, mentre la seconda verso occidente, costituita dal castello di Seluci (il luogo ne conserva ancora il toponimo).

Il sito di Seluci è ricordato già in una bolla del 1079 e nel 1278 in un documento di Carlo D'Angiò che imponeva anche al centro Sollucium di "reparari" il castello di Rocca Imperiale. Stando alle fonti il centro sarebbe scomparso come abitato sul finire del dominio angioino nel meridione d'Italia. La rupe calcarea sulla quale insiste il castello di Seluci permette una visibilità straordinaria per il controllo dell'area occidentale della vallata.

Sulla sommità, orientato in direzione N/S, sorge quello che doveva essere un torrizzo fortificato. Nel voler tentare una lettura planimetrica delle architetture del complesso, oggi ridotto a rudere e fortemente degradato, non si può non rilevare l'estrema semplicità della fortificazione, costituita dallo sbarramento di un lungo muro continuo senza ricorrere all'edificazione di torri. Da confronti stilistici e d'impianto nella valle del Sinni, la sommità di castello di Seluci fa riferimento in particolare al sito fortificato di loc. Catarozzo, con un torrizzo fortificato eminente in posizione centrale, e una serie di ambienti annessi a supporto.

Nel sistema di difesa della vetta si incontra, inerpicandosi per l'unico sentiero da cui è possibile accedere all'area lungo il pendio Sud-occidentale, una piccola torre a pianta quadrata di lato ca. m 2 con annesso un vano più grande a pianta parallelepipedica. Ad una quota inferiore rispetto a quest'ultimo, lungo il bordo meridionale della montagna, una lieve balza rocciosa mostra le tracce dell'area abitativa con la presenza di alcuni vani affiancati e paralleli. L'attività di survey ha permesso di individuare sul terreno oggetti di un certo valore documentario, tenendo in considerazione la scarsa visibilità

dell'area. I materiali riconosciuti, provenienti tutti dall'area del torrizzo sommitale, sono: un fondo di anfora riutilizzato come tappo, alcune lamine sottili in bronzo, alcune scorie in ferro, parte di un lingotto di piombo e una punta di freccia in ferro. Tra questi va segnalato un manufatto dal particolare pregio stilistico relativo al ritrovamento di una piccola lamina semicurva in metallo decorata a motivi circolari. Molti di questi frammenti farebbero propendere per un'occupazione dell'area precedente al complesso fortificato della piena età medievale.

Seluci si inserisce, di fatto, in una vera e propria rete realizzata nella vallata dai normanni per la difesa attiva del territorio di cui facevano parte insediamenti castrensi veri e propri, luoghi fortificati e punti di controllo della viabilità. Molti siti in Basilicata presentano una collocazione topografica che ne fanno intuire l'importanza strategica, importanza che è direttamente proporzionale al rapporto con punti obbligati della rete viaria, e dunque alle possibilità di controllo del territorio circostante.

La chiusura orientale è garantita lungo la sponda meridionale del Sinni dal sito di Loc. Il Pizzo (Valsinni - MT). Le attività di survey condotte nell'area hanno permesso di scorgere i resti di edifici dallo sviluppo planimetrico quadrangolare, realizzati completamente con materiale lapideo prelevato in situ.

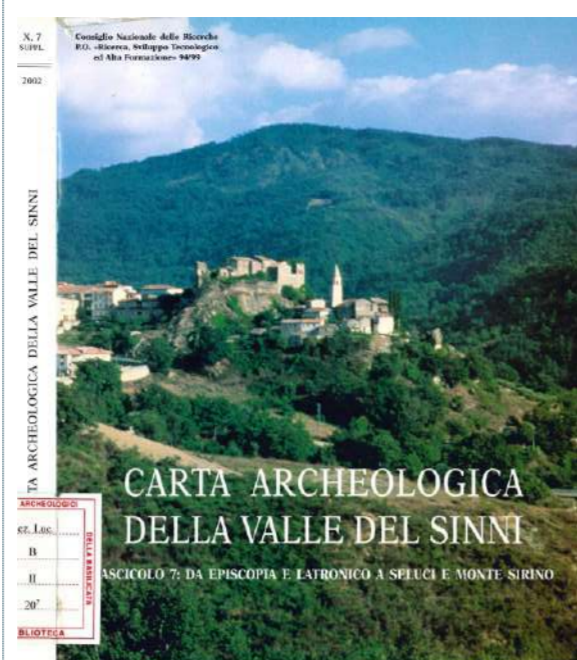
Sulla sommità, in posizione dominante, è riconoscibile la traccia di una struttura a pianta rettangolare di dimensioni maggiori. I materiali rinvenuti durante le campagne di ricognizione fanno riferimento a ffr. di ciotole invetriate policrome databili al XIII-XIV sec. d.C., definendo un terminus post quem per le fasi di abbandono dell'area. Con le stesse funzioni sorge il vicino sito fortificato di Cozzo Madonne della Rocca, localizzato alle estreme pendici della montagna di Colobraro (MT), serrando definitivamente il corso del fiume Sinni per chi proviene dalla costa ionica.

In vetta alla rupe, con i suoi versanti ripidi sul fiume, si conservano i ruderi di un torrizzo di forma rettangolare orientato in direzione N/S. Distribuiti sullo stretto pianoro in cima sono stati riconosciuti altri 4 ambienti orientati in direzione E/O. Uno di questi, lungo il



perimetrale orientale, conserva tracce di un setto murario con andamento semicircolare, assimilabile ad un'abside. Tenendo in considerazione tali fattori, l'ipotesi più plausibile per l'assegnazione tipologica di questa struttura farebbe propendere verso l'identificazione di un piccolo edificio ecclesiastico, forse lo stesso da cui deriva il toponimo dell'area. Solo future e puntuali indagini archeologiche potranno confermare o smentire tale ipotesi.

**Molti siti in Basilicata e non solo, presentano una configurazione morfologica ed una collocazione topografica che di per sé, anche a prescindere dall'evidenza di strutture e materiali archeologici, ne fanno intuire l'importanza strategica, spesso perdurata dall'antichità fino alle soglie del nostro tempo, importanza che è direttamente proporzionale al rapporto con punti obbligati della rete viaria, e dunque alle possibilità di controllo del CASTELLO SELUCI. L'alta valle del Sinni, può ritenersi a prima vista un compendio di queste caratteristiche: la sua mole rocciosa dai fianchi scoscesi, ne fa un sito naturalmente fortificato e pressoché inespugnabile, raggiungendone poi (non senza fatica) la sommità, si può apprezzare appieno la visibilità quasi a 360° che esso offre sul comprensorio dell'alta valle del Sinni, potendo spaziare dalla conca che si estende tra il massiccio del Sirino e il Monte Alpi sino ai rilievi che si affacciano sull'alta Val d'Agri, mentre verso sud-ovest viene parzialmente ostacolata dalla sequenza di cime che va dalla Serra Rotonda al Monte Zaccana.**



## CASTELLO SELUCI



...Sito 887-Castello Seluci (F.210, II SS.E - 2600758-4435364

Castello; Età ellenistico-lucana / Castello; Età altomedioevale e medioevale.

Abbiamo già descritto, nella discussione dei luoghi, in questo capitolo, la spettacolarità della rupe calcarea sulla quale insiste il Castello di Seluci, isolata nel paesaggio della valle e quasi sul bordo del Sinni, coronata a semicerchio dagli alti monti che separano il versante dai bacini del Mercure e del Noce. Il fosso Fiumicello le gira all'intorno, nascendo dal lato a monte, perimetrandola per gran parte, mentre un altro fosso la delimita dall'altra. Il masso raggiunge 978 m. s.l.m., facendo guglia a Est della sommità; si presenta letteralmente a picco su tutti i versanti e ne è possibile solo un'ardua ascesa da su ovest. La visibilità che si offre dal sito è altrettanto straordinaria, spaziando largamente il versante del Sinni su Latronico e quello dell'alta valle verso il Monte Sirino, fino a Tempa Arena Bianca, nonché la valle del Cogliandrino in direzione di Grumento. Il sito, con il nome di Seluci, è ricordato in una sospetta bolla del 1079, che la nomina tra i centri abitati che Alfano, arcivescovo di Salerno, riconosce come feudo ecclesiastico, soggetto alla giurisdizione del vescovo di Policastro. Col nome di *Sollucium* l'abitato è ricordato, con altri centri, in un documento di Carlo d'Angiò del 1278, che presumibilmente ribadisce regole statutarie di età federiciana e che imponeva a detti centri di «reparari» il Castello di Rocca Imperiale. Il centro sarebbe scomparso come abitato nella stessa età angioina e solo successivamente risulta ripopolato: è segnalato nella cartografia del Seicento.

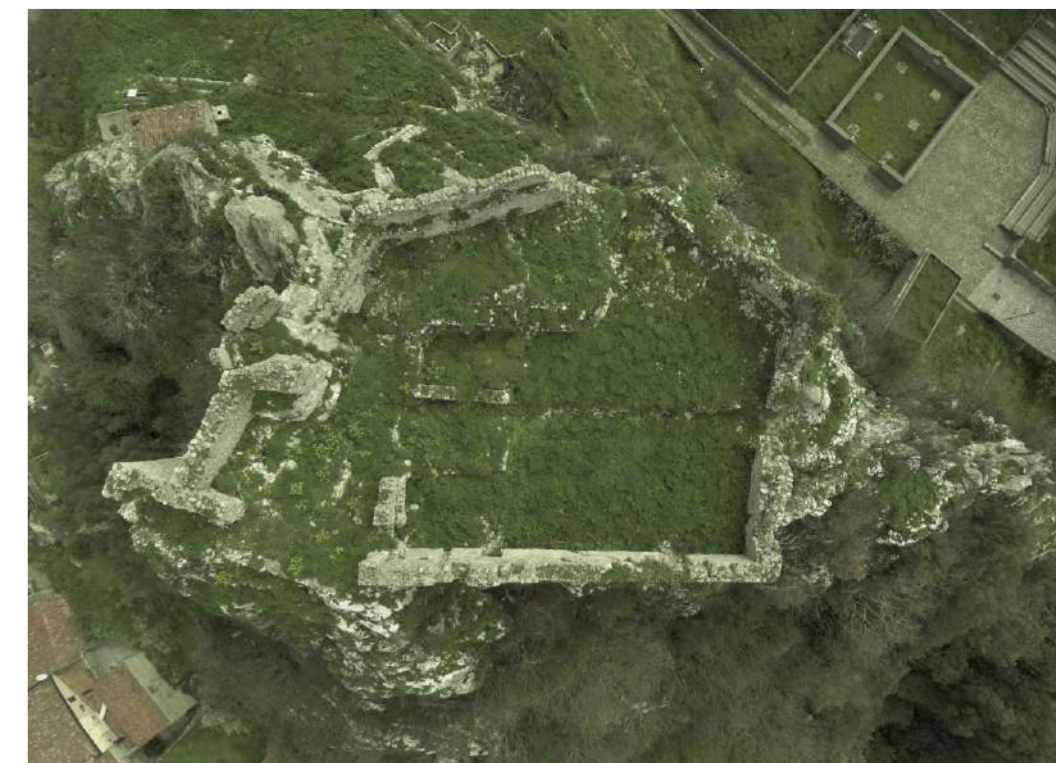
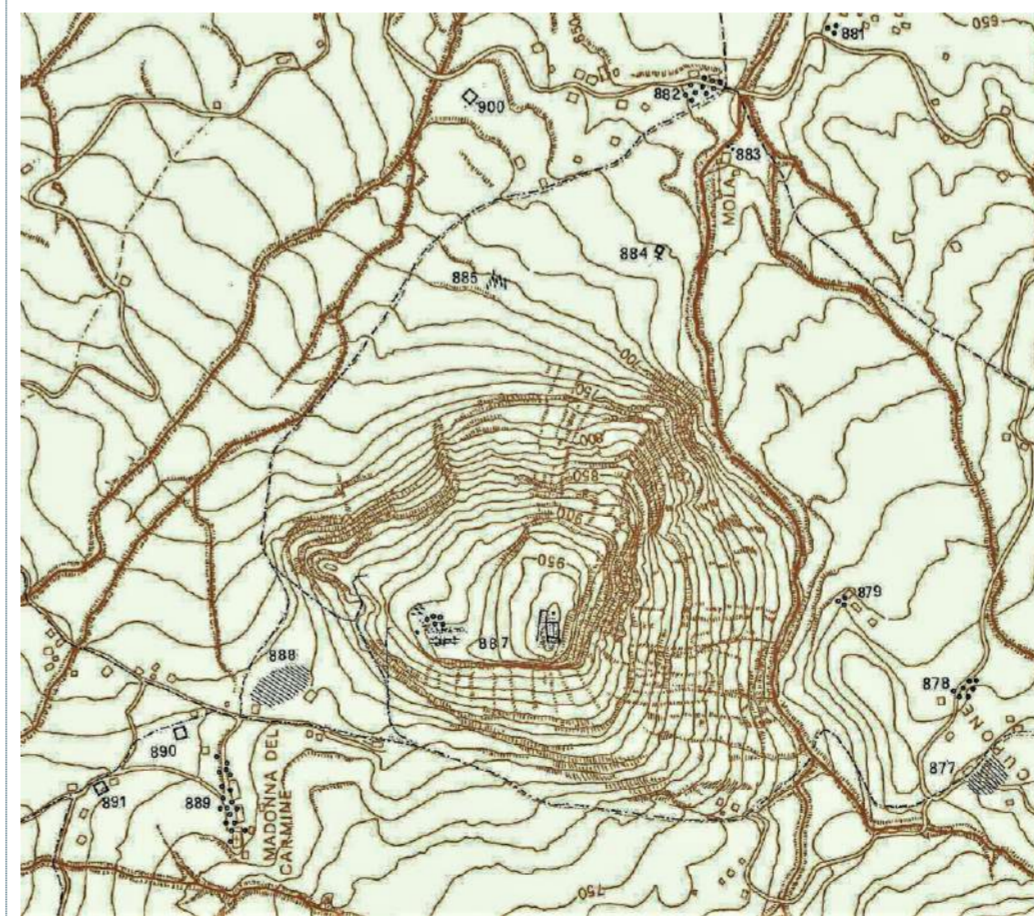
Il sito ricorre nella cartografia di questo secolo col nome di Soluce, Siluce o Siluci alla fine del Settecento e nell'Ottocento. Con il nome Siluci è ricordato da Lombardi, che indica la contrada pertinente al popolo dei Sirini, mentre con il nome popolare di Siruce è ricordato da Lacava, che collega il toponimo al Monte Sirino e ancora al popolo dei Sirini: sulla loro scia, qualche dotto locale ha persino indicato qui il sito della città di Sirinos. A parte questo riferimento toponomastico, lo stesso nome è stato collegato da Racioppi al significato di Bosco di querce utilizzato per il pascolo dei suini, o da altri al latino *illex*, bosco di elci, o semplicemente considerato allusivo dei boschi del territorio. Ma il toponimo potrebbe legarsi semplicemente al Sinni, come è stato ad esempio per il nome di Senise.

La vetta del monte è proprio inclusa nel Castello medioevale,

che si allunga verso Sud, occupandone appunto la cima; la sommità montana poi declina verso ONO, con un più ampio pianoro in marcato declivio. Più in basso del castello, di circa 30 mt., sul bordo meridionale del precipizio, una lieve balza rocciosa mostra le tracce di un insediamento pure medioevale; seguendo il ciglio, una quindicina di metri più in basso è la base di una torre quadrangolare di più recente età; il terreno si fa di seguito sempre maggiormente ripido e, una trentina di metri ancora più in basso, un lieve anfratto tra le rocce permette di montare o scendere il dirupo. Di particolare interesse per la nostra ricerca appare il riscontro dei resti di una fortificazione in opera poligonale, che chiudeva la sommità del monte con un perimetro più ampio del castello medioevale, che abbiamo riconosciuto a NO di questo. Veniamo alla descrizione del complesso partendo dai resti di vetta e man mano discendendo. Ricordiamo che il sito è stato segnalato dal Lombardi nel 1832, molto genericamente, e da Lacava nel 1891, che accenna sulla vetta del monte a resti di un probabile castello con chiesa annessa ed avanzi di case medioevali erette sulle rovine di un pago antico, «come rilevasi dal ritrovamento di monete e di terracotte antiche».

Il luogo è stato indagato dalla Soprintendenza Archeologica, anche con la collaborazione della Direzione del Museo Provinciale di Potenza, nel 1990 e nel 1995, con saggi di scavo dei quali ci ha offerto un rendiconto, con tutta cortesia, la **dott.ssa Paola BOTTINI**, pubblicato in questo stesso volume, tra gli Approfondimenti di ricerca: tale contributo ha preceduto il nostro studio e, pertanto, ce ne siamo giovati, mentre le nostre indagini sul monte hanno portato, a loro volta, a nuovi riscontri...

La necropoli indagata dalla Soprintendenza ha restituito ceramica a vernice nera ed una lucerna, nonché un contenitore da trasporto di tipo punico; i rinvenimenti sono riferiti alla seconda metà del V sec. e soprattutto alla fine del IV ed alla prima metà del III sec. a.C.



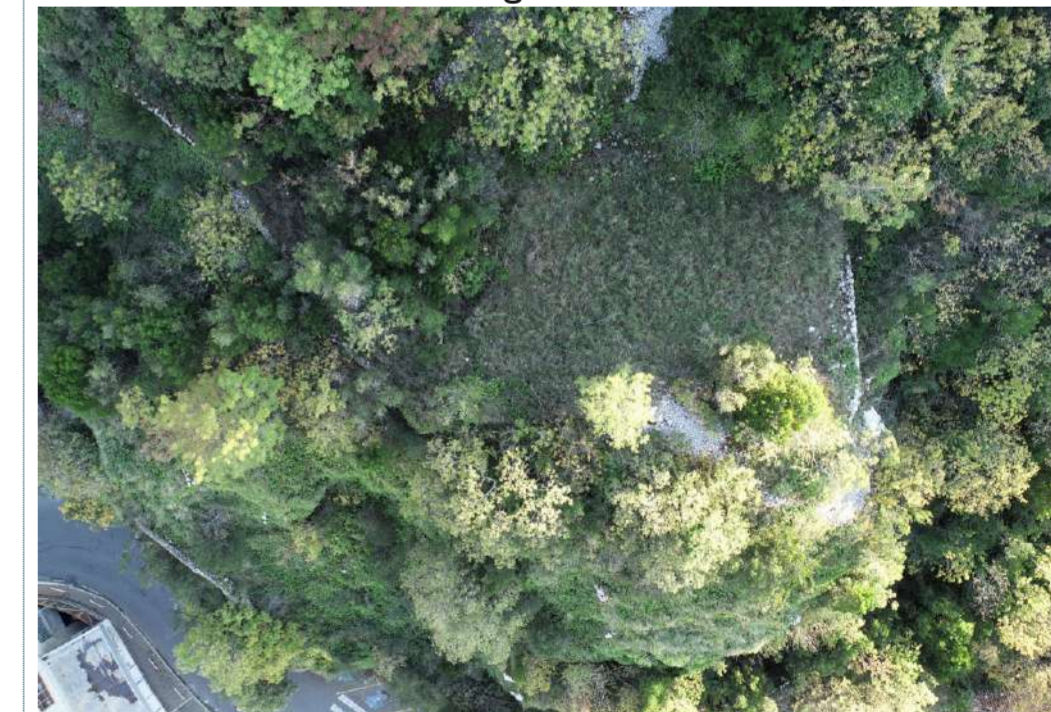
## b) Castello Ruggero (Lauria, PZ)

L'espansione di epoca normanno/sveva del centro di Lauria (PZ) è da porre immediatamente a valle del castello. La stessa organizzazione planimetrica della rocca sembra essere stata sviluppata facendo ricorso a modelli di incastellamento già ricorrenti in altre aree d'altura. Partendo dall'edificazione di un primo nucleo fortificato, il centro si sviluppa poi per successivi ampliamenti. Lo schema planimetrico dell'abitato medioevale riprende modelli fortificati d'altura di area meridionale, con l'accrescimento del sistema difensivo. L'abitato medioevale si presenta, dunque, come un impianto urbano formatosi con aggiunte e accrescimenti successivi.

Sul colle dell'Armo è possibile ammirare il Castello Ruggero, la struttura fortificata è posta su di uno sperone roccioso in posizione dominante e facilmente difendibile nella porzione orientale dell'attuale comune di Lauria (PZ). Il suo nome deriva dal celebre Ammiraglio d'Aragona, genio militare e navale di prim'ordine, famoso per aver vinto tutte le battaglie in cui si è impegnato e per essere stato l'anima dei Vespri Siciliani.

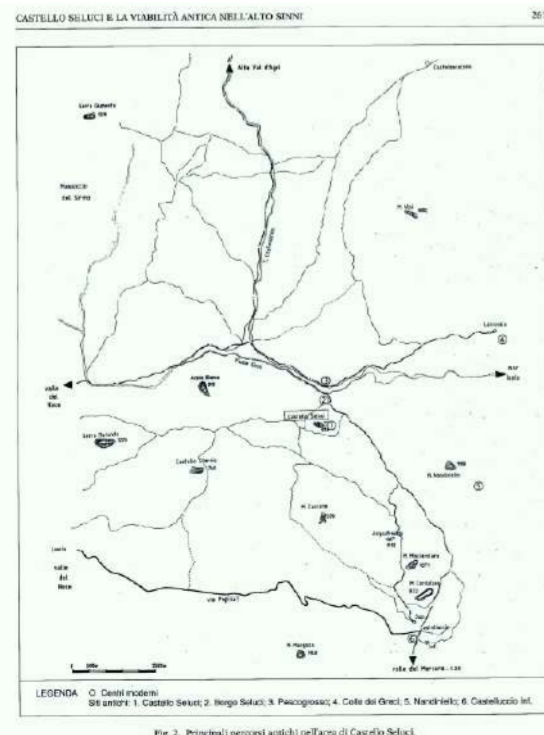
Il castello è posto lungo la più importante via di comunicazione romana, la via Popilia. Forse, dunque, lo sviluppo dell'area è iniziato già nell'ultima fase dell'epoca bizantina.

Risulta molto difficile recuperare notizie in merito all'origine e alle vicende storiche che riguardano il Castello, così come



per le caratteristiche di inespugnabilità e di vedetta, nel senso che dalla rocca si riusciva a dominare la Valle del Noce, per di più vicina al mar Tirreno. La prima costruzione, più modesta, fu poi ingrandita con torri laterali, tipiche delle costruzioni normanne. La struttura a pianta irregolare, presenta i perimetrali occidentali e meridionali con sviluppo rettilineo a perpendicolo

Per gentile concessione della Dott.ssa Paola BOTTINI, archeologa MiBACT





tra loro. Nell'angolo SE, infatti, è leggibile in pianta una torre rettangolare, sorta in qualità di vedetta per un sentiero da cui accedere al castello, oggi chiaramente non più leggibile. Come per castello Isabella Morra a Valsinni, l'accesso a queste strutture era garantito da un varco principale fortificato posto in posizione privilegiata lungo il versante settentrionale e da un varco secondario, anch'esso fortificato, posto generalmente sul versante opposto.

Molto movimentati nella loro articolazione sono invece i rimanenti due versanti del complesso: la porzione orientale costituita da due setti murari che assecondano i pendii su cui il castello sorge; il perimetro settentrionale in cui vengono ricavati l'ingresso e una torre a base quadrata entrambi ancora visibili in pianta e in parte del loro originario elevato.

L'alzato murario, notevole in diversi punti della costruzione, denota una tecnica realizzata da maestranze locali, come per buona parte delle architetture di questo periodo sorte nel meridione della Basilicata: bozze calcaree spaccate di piccole, medie e in alcuni casi di grandi dimensioni, vengono legate tra loro con letti di abbondante malta su corsi irregolari. Risulta scarso l'impiego in muratura di elementi in laterizio.

Sicuramente, il Castello fu abitato dai primi feudatari che occuparono il meridione d'Italia nel secolo XIII. Del Castello, oggi, sono visibili ancora le strutture, però il cattivo stato di conservazione non consente una puntuale ricostruzione del complesso.

Allo stato attuale il maniero si presenta con i primi due piani completamente sommersi dal materiale di crollo interno, ed il terzo quasi del tutto distrutto. Molto probabilmente vista la

presenza di alcuni buchi di trabeazione, vi era anche un quarto piano, non più leggibile.

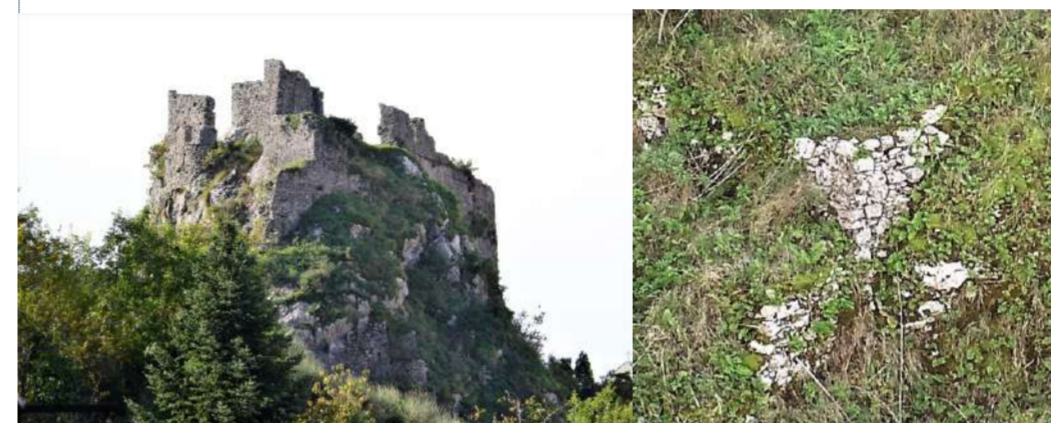
L'articolazione interna è oggi scandita dai resti di alcuni setti murari visibili per buona parte in pianta. Si può distinguere una grande aula rettangolare orientata in direzione NS nella porzione occidentale, e alcuni altri vani più piccoli nella porzione orientale, dov'è anche riconoscibile tra questi una cisterna per la raccolta delle acque piovane. Quest'ultimo elemento, era fondamentale per poter attingere acqua anche in caso di assedio prolungato; il riconoscimento di questo corpo di fabbrica è ravvisabile grazie alle tracce in muratura del rivestimento in malta idraulica. Altri ambienti dovevano trovarsi nella porzione settentrionale, dove si riconosce solamente una delle due torri.

Con buone probabilità, dunque, l'intero complesso doveva sorgere su più piani, se si tiene in considerazione lo sviluppo delle buche per l'alloggiamento delle travi per i solai. Difficile, allo stato di fatto, rimane comunque stabilire con certezza quanti questi fossero e altrettanto difficile è stabilire quale tipologia di copertura fosse qui impiegata. Una prima ipotesi, potrebbe far pensare ad un complesso sorto almeno su due livelli con coperture a doppio spiovente. Ulteriori indagini sarebbero auspicabili nell'area immediatamente a meridione del castello, dove grazie ad attività di ricognizione area tramite SAPR (drone) è stato possibile riconoscere diversi ambienti e allineamenti murari, probabili edifici civili e annessi alla struttura fortificata.

Tra i pochi elementi oggi rimasti vi sono l'accesso laterale costituito da una scala ad arco con gradini in pietra, una finestra ad arco ogivale di stampo moresco, ed in ultimo vari buchi per le saettiere. Secondo alcune ipotesi il castello era collegato tramite

un ponte mobile ad una torre di avvistamento, sito sulla collina dell'Assunta, del quale però non vi è alcuna traccia. Certamente il complesso doveva essere di grandi dimensioni, a pianta ottagonale con mura perimetrali di dimensioni notevoli. L'unico accesso, dunque, era dal lato orientale dove sono appena visibili le poche tracce della scala in pietra molto ripida, mentre ancora visibile è l'entrata principale fondata su roccia viva. Quello di Lauria era il più cospicuo fra tutti i castelli di Ruggero, su di esso c'era anche una Cappella, difatti ancora oggi si intravedono le volte a vela.

Il maniero, purtroppo, è stato più volte distrutto sia nel 1806 sia in seguito al bombardamento durante la II guerra mondiale, ciò insieme alla mancanza di fonti non permette una facile ricostruzione della sua storia e della sua architettura, come precedentemente sottolineato sarebbero auspicabili ulteriori indagini per una ricostruzione più precisa.



c) Località Acqua Episcopia (Lauria, PZ)



Sulla cima del piccolo promontorio non distante da località Galdo di Lauria, in località «Acqua Episcopia», sono riconoscibili ad una prima analisi autoptica tramite attività di survey archeologico e riprese SAPR (drone) le tracce di un vasto complesso architettonico.

Orientato in direzione N/S consiste di almeno due corpi principali entrambi scanditi planimetricamente al loro interno da più vani.

Il primo dei due, quello posto nella porzione settentrionale, sembra essere costituito da un'ambiente di forma rettangolare orientato in direzione E-W. Visibili in pianta al momento del sopralluogo sono alcuni indicatori costruttivi che farebbero propendere per un edificio ecclesiastico.

La scansione interna dell'edificio in più parti è garantita dalle tre navate, due più piccole laterali e una centrale. Quest'ultima, prima di culminare ad oriente in un'abside denota in pianta la tipica soluzione del presbiterio distaccato dal resto del corpo di fabbrica. Le attività di survey farebbero pensare che l'abside centrale possa essere affiancata da due strutture simili più piccole, rendendo la tripartizione interna

dell'edificio culminante in altrettante strutture absidate. L'ingresso doveva essere garantito tramite un varco che dava tramite un piccolo nartece, postumo rispetto al resto del complesso, nella navata centrale.

Immediatamente a meridione di questa struttura, e ad essa attigua, si può leggere in traccia la planimetria di un altro grande corpo di fabbrica orientato in direzione NS. Dalla distribuzione dei crolli è plausibile una lettura planimetrica interna composta da non meno di 7-8 vani più piccoli.

Poche sono le indicazioni a riguardo delle tecniche costruttive impiegate tenendo presente la scarsa leggibilità in elevato del complesso.

Solo le murature del nartece si conservano in alzato denotando apparati murari realizzati con bozze spaccate di calcare locale di piccole e medie dimensioni su corsi irregolari, tecnica ricorrente nel meridione della Basilicata tra XII e XIII sec. d.C. Assente risulta l'impiego di elementi in laterizio in questo tipo di fabbriche, materiale che compare in maniera cospicua in queste aree dopo il XV-XVI sec. d.C.

La toponomastica del luogo, definita loc. Acqua Episcopia, fa chiaro riferimento ad una località in cui doveva sorgere un complesso ecclesiastico.

L'isolamento rispetto ai centri abitati dell'area e nessun segno difensivo, tenendo presente la relativa vicinanza al centro fortificato di Lauria, potrebbero far pensare al rinvenimento di una cosiddetta Laura.

Una Laura era una struttura monastica che si poneva tra celle eremitiche e il cenobio di riferimento sul territorio. Infatti, una Laura prevedeva una chiesetta o oratorio comune dove si riunivano a pregare, sotto la guida spirituale di un sacerdote (l'igumeno), dei monaci ascetici che, per il resto della giornata, vivevano separati, ciascuno in un suo luogo isolato posto nei dintorni.

*\*dalla Relazione del Manifestazione d'interesse culturale, incorporata nel Decreto di Vincolo n.2 del 6 Febbraio 2018, redatta dal Dott. Archeologo Francesco TARLANO della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata del MiBACT*

Il territorio di Lauria è citato in bibliografia come area intensamente insediato nell'alto Medioevo, in connessione al popolamento di genti di influenze culturali longobarde, sia nella produzione materiale, sia nell'assetto insediativo. Inoltre, nell'area, già diversi storici ed emendati locali collocavano la presenza di insediamenti monastici. Si pensi ad esempio alle ricerche toponomastiche del Racioppi, che propende per una derivazione del toponimo da 'taura', ovvero piccolo insediamento monastico, o al toponimo di Galdo, di chiara derivazione germanica. L'area di Lauria si pone secondo la tradizione a confine tra i territori di influenza longobarda e quelli di influenza orientale (il l'vlercurion, da identificarsi con la valle del Mercure e i tel'itiori più a sud). Tuttavia, purtroppo, il dato archeologico, finora particolarmente carente, non rafforza le numerose ipotesi spesso ferme alle sole fonti documentarie.

L'area di Acqua Episcopia, ad oggi, non risulta nota da dati bibliografici o d'archivio, ma è nota, nella tradizione popolare, come area insediata in antico. Da un punto di vista topografico

Anno	Contesto territoriale	Feudatario	Avvenimento
800 d.C.			Penetrazione di monaci greci nella bassa Lucania e fondazione di laure e cenobi. In Lauria fondarono le laure intitolate a Santa Maria della Vite, San Filippo, Sant' Eila e dell'Armo
849	DOMINAZIONE LONGOBARDA	PRINCIPATO DI SALERNO	Avvento dei Longobardi e presunta fondazione del Castello di Lauria, in coincidenza con l'istituzione del Gastaldato longobardo di Lucania da parte del Principe di Salerno
850 circa	ALLEANZA LONGOBARDI E BIZANTINI	PRINCIPATO DI SALERNO	Probabile coesistenza e alleanza tra Longobardi e Bizantini: Gastaldi Longobardi e funzionari Bizantini convivono nel governo del territorio
973		PRINCIPATO DI SALERNO	Fortificazione del Castello di Lauria da parte dei Principi Longobardi Gisulfo e Landolfo. Respinte le incursioni saracene
Luglio 982			Sconfitto dai musulmani in ritirata, l'imperatore Ottone II sosta nel Castello di Lauria, tenuto dagli alleati Longobardi
1030 circa			Seconda ondata di scorrerie dei Saraceni, ancora respinti presso il Castello di Lauria
1059	DOMINAZIONE NORMANNA	LORIA	Avvento di Roberto il Guiscardo. Il Castello ed il feudo di Lauria passano ai Normanni. Ribalta della stirpe dei Loria (Lauria), con Ugone "il Normanno". Il Principato di Salerno diventa territorio del Giustizierato di Basilicata
1144-1167		GIBEL (LORIA)	Gibel, giustiziere della Valle dei Sinni, è possessore di terre in Policastro e del feudo di Lauria
1239	Federico II aveva assegnato il Feudo di Lauria ad Alemagno de Falluca; poi re Manfredi assegna il controllo ad Albertaccio	ALEMAGNO DE FALLUCA - ALBERTACCIO	Riccardo di Lauria, padre di Ruggero, è Gran Giustiziere di Terra di Bari sotto Federico II e Gran Privado di re Manfredi. Muore nella battaglia di Benevento il 26 febbraio 1266. Il 5 ottobre del 1239 il Castello di Lauria è citato nel decreto di Federico II sulla manutenzione dei castelli
29 Dicembre 1239			Tra le mura del castello, affidati a Riccardo, sono custoditi ostaggi lombardi, catturati dall'Imperatore e dal suo vicario Enrico di Morra
1267-1274		LORIA	Il feudo di Lauria, precedentemente incamerato dalla corte, viene restituito a Giacomo, Ruggero e Roberto di Lauria
1274	DOMINAZIONE ANGIOINA	ROBERTO E GUIDONE DE LA FOREST	I signori di Lauria sono gli Angioini Roberto e Guidone de la Forest
1277		LORIA	Ritorno dei signori di Lauria. Partendo dal Castello di Lauria con armate della loro terra, Giacomo, Ruggero, Roberto ed il nipote Riccardo, schierati con gli Angioini, espugnano la roccaforte di Laino
Lunedì di Pasqua 1282		LORIA	Ruggero di Lauria è fautore del Vespro siciliano
Primavera 1284		LORIA	Due mila almugaveri al comando di Matteo Fortuna attaccano e costringono alla resa Lauria
Settembre 1294		LORIA	Il Castello di Lauria viene occupato dagli almugaveri di Rinaldo De Pontibus
1315		LORIA	Berengario, figlio dell'Ammiraglio Ruggero, è Signore di Lauria, assistito da un vicario. Rivolta in città.
10 Settembre 1320		LORIA	Il Castello di Lauria accoglie i profughi di Policastro assediata da Corrado Doria
1339-1556	DOMINAZIONE ARAGONESE	SANSEVERINO - LAURIA	Enrico conte di Sanseverino sposa Iliaria, figlia di Ruggero di Lauria. Inizia un periodo di grande vitalità economica e si ha la massima espansione del feudo
1556-1680		EXARQUES	I possessori del feudo sono gli Exarques
1595			Lauria conta 1097 fuochi
1652			Lauria conta 950 fuochi
1669			Lauria conta 368 fuochi
1680-1806		CALLA' - ULLOA	Il Feudo passa ai Callà - Ulloa. Sia gli Exarques che i Callà-Ulloa preferiscono costruire nuove residenze baronali più accessibili e vicine al centro abitato di Lauria. Inizia il periodo dell'abbandono e del disuso del Castello che perdura ancora oggi
Agosto 1806			Il Castello viene cannoneggiato dall'artiglieria del Generale Massena
7 Settembre 1943			Il Castello viene danneggiato ulteriormente dal bombardamento dell'aviazione anglo-americana che colpì l'intero centro storico di Lauria
1959			Viene eretto un muro di contenimento della parete rocciosa nord-est del Castello, interessata da una frana che metteva in pericolo l'abitato del sottostante Rione Cafaro



, l'altura esplorata si colloca a 943 m slm. a dominio delle vallate del Sinni da una parte e del Mercure dall'altra, rappresentandone lo spartiacque, nonché un sito ottimale per il controllo del territorio circostante, come suggerisce il toponimo stesso, che può essere altresì connesso alla presenza di possedimenti ecclesiastici nell'areale. A seguito di indagini autoptiche, sulla vetta, si notano chiaramente resti di strutture antiche in gran parte collassate, ben leggibili nella planimetria anche dalla fotografia aerea. Le strutture sono realizzate con pietrame del luogo legato da malta abbastanza consistente. Restano in piedi i ruderi di un avancorpo, da cui si legge chiaramente un'apertura nelle strutture, interpretabile come ingresso.

Dopo una pulizia preliminare delle strutture, è stato possibile valutare l'entità e lo stato di conservazione del record archeologico: in vari punti sembrerebbe che i resti murari si conservino in alzato per svariati filati. Per cui i piani d'uso originari sembrerebbero sepolti dall'imponente mole dei materiali di crollo. È stato possibile inoltre ipotizzare, sempre in via preliminare, una planimetria dell'impianto, che sembrerebbe far riferimento, dai confronti noti, a un insediamento d'altura, probabilmente a carattere monastico, forse cenobitico, o comunque a un sito a carattere abitativo. La struttura principale rappresenterebbe una sorta di rettangolo, con i lati lunghi (orientati SE-NW) di circa 29,50 m e quelli minori (orientati SW-NE) di circa 14,95 m. Fuoriescono dai due lati lunghi, fronteggiandosi, da una parte l'avancorpo rettangolare (ipotizzabile preliminarmente come un accesso), e dall'altra, esattamente in asse, un'abside. La presenza della parete di fondo absidata non indica necessariamente l'utilizzo sacro delle strutture, vista la sua ampia diffusione nelle strutture tardoantiche e altomedievali a carattere palaziale. Lo spessore dei muri, di 60 cm in tutto il complesso, si misura in 80 cm nelle sole strutture dell'avancorpo, che poteva forse presentare un piano superiore (struttura di avvistamento?).

All'interno del rettangolo, un muro trasversale differenzierebbe un'area, probabilmente di culto, da un'altra, a carattere insediativo. Quest'ultima sembrerebbe scandita da un muro divisorio parallelo ai lati lunghi e da due o più muri perpendicolari a intervalli regolari.

Si segnala un'altissima concentrazione di materiali fittili, in

## Loc. Serra Episcopia

- Resti di strutture antiche in gran parte collassate, ben leggibili nella planimetria anche dalla fotografia aerea



ORTOFOTOFIANO DA DRONE

ARCHEOLOGIA A LAURIA E NELLA VALLE DEL NOCE: FRA TUTELA, RICERCA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

gran parte pertinenti ai crolli della copertura. Inoltre, si riconoscono numerosi frammenti ceramici, alcuni dei quali decorati con incisioni a pettine e motivi a onde, secondo modelli noti in Lucania come "Ceramica c.d. di Calle", ascrivibili genericamente a un arco cronologico di VI-VII sec.

Gran parte dei dati presentati va letta come ipotesi di lavoro, poiché, sulla base dei dati raccolti, non è possibile andare oltre. Solo indagini stratigrafiche potranno in futuro chiarire alcuni aspetti, in primo luogo la tipologia e le funzioni del sito e l'arco cronologico, con le sue fasi insediative, entro il quale esso fu frequentato.

Tuttavia, vista l'imponenza dei resti ben leggibili e ben conservati e l'alta concentrazione dei manufatti ceramici in dispersione, tra l'altro pertinenti a un'area e a un periodo poco noti archeologicamente nella ricostruzione delle dinamiche storico-insediative della regione, se ne raccomanda l'avvio della procedura di dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante, ai fini di una più incisiva opera di tutela e monitoraggio del sito.

## Loc. Serra Episcopia



Comune di LAURIA (Pz), Fg. n. 142 p. 122 - Vincolo archeologico art. 10 e 13 D.Lgs 42/2004



ACQUA EPISCOPIA

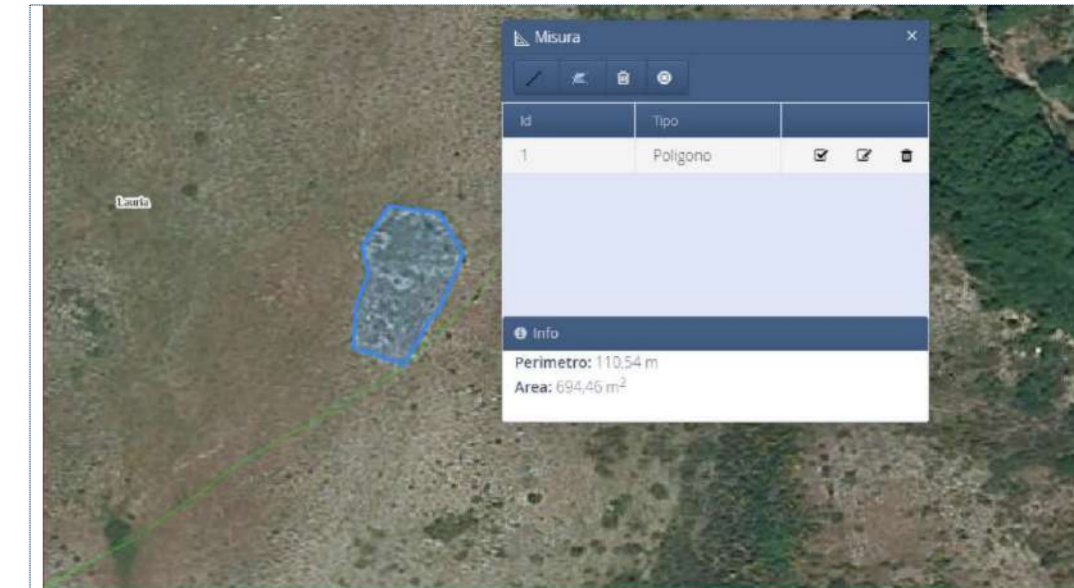


Loc. Serra Episcopia

Alta concentrazione di manufatti Ceramici in dispersione



Ipotesi

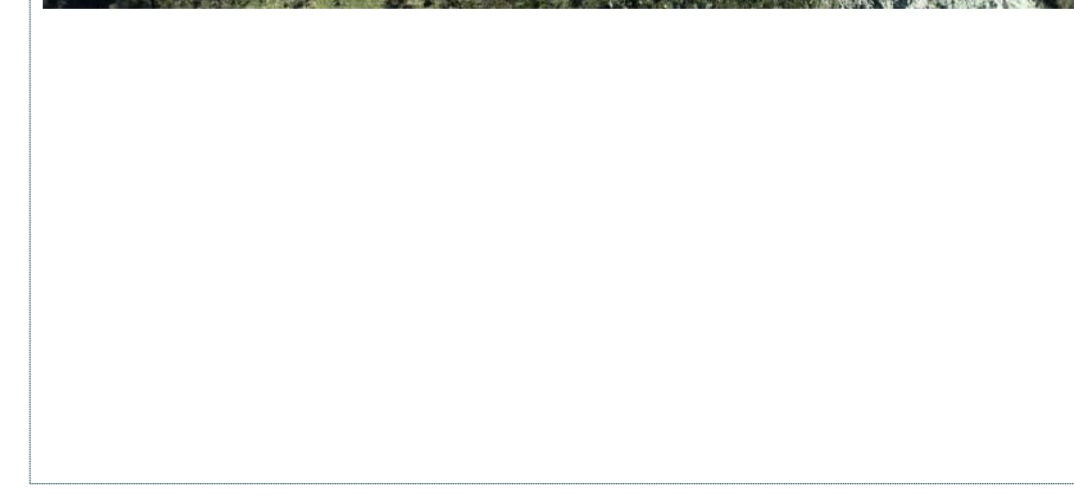


Loc. Serra Episcopia

ARCHEOLOGIA A LAURIA E NELLA VALLE DEL NOCE: FRA TUTELA, RICERCA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

## Triangle of fortifications

si ringrazia l'Associazione Culturale di promozione Sociale "amici del castello Ruggero" di Lauria (Pz) per la condivisione delle fonti bibliografiche, delle ricerche e delle conoscenze del territorio



Loc. Serra Episcopia





**PREMESSA**

Lo Studio di fattibilità relativo ai tre monumenti simbolo dell'età medievale del centro di Lauria prevede l'analisi presso il castello Ruggero, presso le strutture di loc. Castello di Seluci e in Loc. Acqua Episcopia (Galdo).

Lo studio ha alla base il motto "Conoscere per conservare" ed è suddiviso in due sezioni, di cui una di natura più conoscitiva che prevede la descrizione preliminare con inquadramento territoriale, urbanistico e storico dei siti.

L'altra sezione, di natura più squisitamente tecnica, comprende indagini preliminari conoscitive, fasi di scavo archeologico e rilievo delle evidenze architettoniche rinvenute. A questo lavoro e ai risultati desunti si va ad aggiungere una sezione interamente dedicata all'importanza delle nuove modalità di valorizzazione dei siti archeologici, attraverso le quali sarà possibile, in futuro, fruire le tre aree archeologiche (castello Ruggero, castello di Seluci e loc. Acqua Episcopia) servendosi del Virtual Reality.

La proposta progettuale è stata suddivisa in 3 macro-voci o lotti funzionali:

**A) INDAGINI PRELIMINARI, ATTIVITÀ DI SURVEY, RICOGNIZIONE DOCUMENTALE E FOTOGRAFICA TRAMITE SAPR (DRONE)**

La fase di indagini preliminari ha come scopo la comprensione e l'analisi dei monumenti all'interno del territorio in cui sono stati fondati, il tutto tramite indagini geognostiche, attività di survey archeologico sul territorio e una preliminare ricognizione fotografica con termocamera tramite SAPR (drone). È di fondamentale importanza per la conoscenza di insediamenti medievali approntare una fase preliminare e conoscitiva, preparatoria per la fase successiva di indagine puramente archeologica.

**INTEGRATED GEOPHYSICAL METHODS FOR ARCHAEOLOGICAL PROSPECTION**

Oggi, la prospezione geofisica rivolta alla risoluzione dei vari problemi di natura socio-economico-culturali, che implicano una chiara ricostruzione fisica e geometrica di ambienti sepolti, sia per la caratterizzazione del contesto geologico a larga, media e piccola scala, sia per la definizione dei targets cui è più propriamente indirizzata la domanda, necessita di un approccio multi-metodologico congruente, che si ispiri ad una logica di oggettiva complementarietà dell'informazione e di rapida convergenza verso la qualità globale dell'immagine del "non visibile".

Tutto ciò è particolarmente vero nel caso delle

**RILIEVO CONOSCITIVO E IPOTESI DI CONSERVAZIONE DI UN TERRITORIO**  
**Triangle of fortifications**

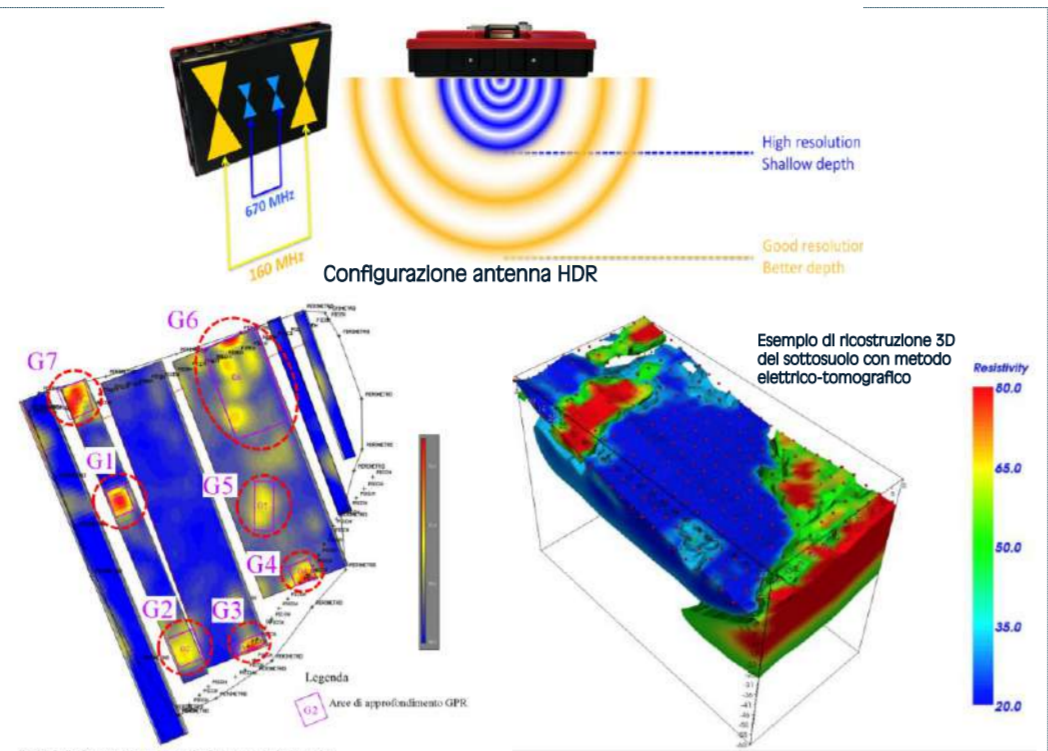
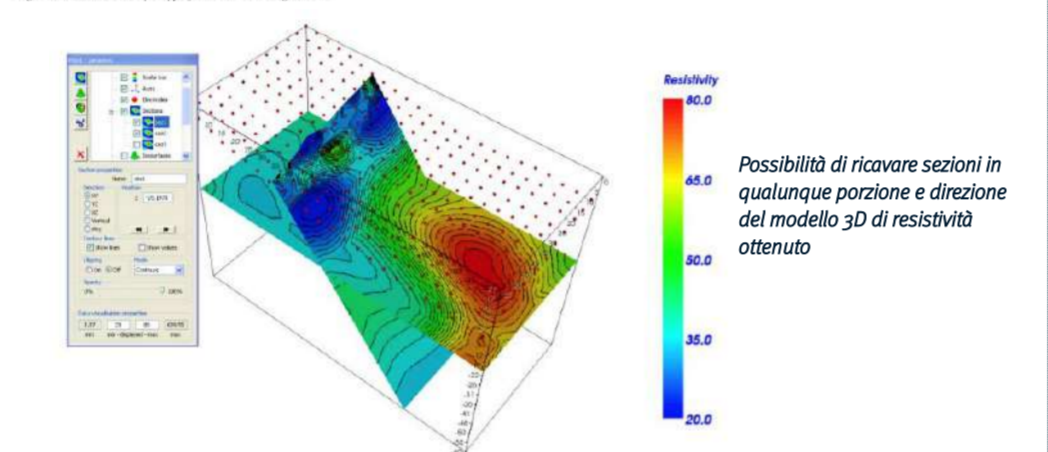


Fig. 9 - Indagini scavo per approfondimenti con indagini radar



problematiche archeologiche, e, più in generale, dei beni culturali sepolti, nei riguardi dei quali l'uso delle metodologie geofisiche non-distruttive (non-invasive) diventa l'unico strumento d'indagine conoscitiva.



**L'ARCHEOLOGIA. formazione di Memoria**

**LO SCOPO**

L'obiettivo è quello di realizzare un moderno e funzionale Sistema Geofisico Integrato Mobile (Mobile Integrated Geophysical System (MIGS)), multimetodologico e multiparametrico, capace di fornire la risposta più efficace ai problemi riguardanti il Patrimonio Culturale nelle diverse scale di intervento (macro-scala, media-scala e micro-scala).

Campagna indagine geofisica

L'indagine prevede di individuare, all'interno delle aree alcune aree campione, da investigare con una campagna elettromagnetica. Successivamente, sulla base del potenziale archeologico, saranno approfondite ulteriori indagini con metodologia E.R.T. e G.P.R.

**Fasi di lavoro:**

• Fase campagna elettromagnetica

Lo scopo è quello di individuare a grande scala le aree con presenza di anomalie, sulle quali, successivamente, investigare con indagine di dettaglio.

Tali aree saranno definite con la committenza.

• Fase campagna *Ground Penetrating Radar* (G.P.R.)

Interesserà le aree dove sono state riscontrate le principali anomalie elettromagnetiche e di concerto con la



committenza si procederà ad un'indagine sito specifica.

• Fase campagna *Electrical Resistivity Tomography* (E.R.T.)  
Interesserà le aree dove sono state riscontrate le principali anomalie elettromagnetiche e di concerto con la committenza si procederà ad un'indagine sito specifica.  
Fruizione e valorizzazione

**B) - FORMAZIONE DI MEMORIA**

La fase successiva è quella dell'indagine archeologica con interventi puntuali e mirati. Tali operazioni soddisferanno bisogni 'primordiali' come l'esigenza di memoria, di conoscenza, di scoperta intesa come riscoperta delle proprie origini.

Ad oggi questi bisogni, seppure ritenuti fondamentali, non possono essere soddisfatti visto lo scarso numero di informazioni inerenti le tre aree, non conoscendo quasi nulla sulla storia di questi luoghi e sulla loro origine.

Le operazioni che si eseguiranno saranno quelle canoniche dell'Archeologia e dei Beni Culturali:

- Pulizia dell'area interessata dai rinvenimenti finalizzata all'individuazione ed al rilievo delle strutture tombali e murarie emerse e della documentazione grafico-fotografica delle strutture e delle tombe in superficie;
- Posizionamento topografico dei rinvenimenti con stazione totale;
- Scavo a sezione obbligata in contesto archeologico non stratigrafico, da eseguirsi in terreni e rocce sciolte di qualsiasi natura, al di sopra della quota di presumibile interesse archeologico, o anche, per opportuno riscontro, a lato di terreni di interesse archeologico.
- Scavo archeologico stratigrafico a media densità in terreno archeologico, entro quadratura predisposta sul terreno fino alla profondità di mt 1.40 a cielo aperto in presenza di sovrapposizione di antichi livelli. Lavoro da eseguirsi con particolare attenzione con piccoli attrezzi, cazzuole, pennello e secchio compreso il recupero di materiali archeologici



RUDERI DEL CASTELLO RUGGERO - LAURIA - BASILICATA

fragili, compresa la setacciatura e la flottazione delle terre di scavo, una prima pulizia dei reperti, il deposito e la sistemazione dei medesimi in cassette e sacchetti di plastica trasparente di varie dimensioni.

- Magistero di scuci e cucii in muratura di qualsiasi spessore eseguito qualsiasi altezza o profondità con materiale di reimpiego od integrativo e con malta a base di calce e pozzolana. Compreso le assicurazioni in legname, il taglio delle vecchie murature, la scelta del materiale riutilizzabile e l'allontanamento di quello irrecoverabile con relativo trasporto nei luoghi di cumulo nell'ambito del cantiere;
- Restauro di muratura antica, di consolidamento delle murature, piccole lacune di muratura possono essere reintegrate e restaurate mediante delle stuccature con betoncino pronto di calce idraulica naturale NHL 5 premiscelato ed inerti selezionati, inserimenti di mattone pieno o misto pietra, o per allettamento o ripristino dei giunti nelle murature in misto pietra o laterizio, caratterizzato da granulometria compresa tra 0 e 4 mm;



**LA VALORIZZAZIONE. Smart tourism**

**C) - SMART TOURISM E SLOW TRIPS**

**Per lo Smart Tourism**

L'Italia tutta, ed in particolare la Basilicata, è dotata di un patrimonio culturale "diffuso", fatto di beni di maggiore attrattività e beni cosiddetti minori meno conosciuti, ma non per questo poveri di storia, cultura e tradizioni. Ovviamente, per valorizzare al meglio questi beni è necessario ripensare l'offerta turistica e la fruizione degli stessi; anche perché il grado di fruizione serve ad aumentare il valore attribuito al Bene Culturale da parte del pubblico di utenti.

Molto utili in questo frangente sono le nuove tecnologie, che stanno letteralmente trasformando il modo di presentare ai fruitori i beni culturali, e cambiando il modo di comunicare la cultura.

Attraverso questi nuovi strumenti e tecniche i beni culturali vengono comunicati, narrati in maniera completamente diversa, acquisendo un ruolo da protagonisti.

Non bisogna sottovalutare, inoltre, la funzione fortemente didattica che queste nuove tecniche e mezzi riescono ad avere, in virtù del fatto che generano una comunicazione più immediata, partecipata e immersiva stimolando così molto di più la sete di conoscenza ed apprendimento. Così facendo si utilizzano anche linguaggi e metodi che soprattutto le nuove

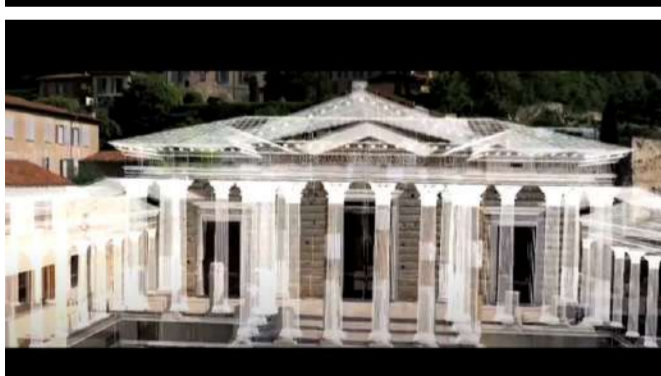


generazioni sentono a loro più vicine.

Per raccontare il Castello Ruggero e le altre strutture presenti sul territorio del comune in maniera interattiva si è scelto di impiegare diverse recenti tecnologie non in maniera isolata, ma in un sistema di interazione reciproca sia fra di esse, sia fra gli utenti:

1. Ricostruzioni tridimensionali;
2. Ambientazione e fruizione in Virtual Reality;
3. Virtual tour 360°.

La storia dei luoghi e degli eventi sarà raccontata nella diacronia direttamente da colui che in parte l'ha realizzata, con l'animazione dell'ammiraglio Ruggero di Lauria visualizzabile direttamente tramite visori VR dal device di ogni singolo visitatore e fruitore.



Il virtual tour permetterà di apprezzare, con panoramica a 360° del territorio e con narrazione, i beni culturali integrati con il paesaggio circostante.

Attraverso il tour verrà ricreato uno spazio a metà fra reale e virtuale in cui l'utente spostandosi liberamente fra i vari punti di stazionamento potrà guardarsi attorno a 360° ed interagire con l'ambiente che lo circonda attivando punti di approfondimento che daranno accesso a schede con contenuti testuali e

multimediali.

### PER LO SLOW TRIPS

Un cammino di arte, storia, spiritualità, natura incontaminata, tradizioni locali e cibo genuino... questo è l'itinerario turistico SlowTravel: **"IBASILIANI e le FORTIFICAZIONI"**

Panorami mozzafiato, castelli, ruderi, boschi e montagne: in pochi chilometri un itinerario adatto al turismo slow.

A piedi o in bicicletta, per escursionisti neofiti o preparati, curiosi, famiglie e quanti vogliono scoprire questa zona del sud della Basilicata, scrigno segreto di tesori nascosti... a passo lento, dolcemente!

Un itinerario che segue diversi criteri, toccando diversi luoghi del territorio lauriota, attraverso eccellenze, aree protette, itinerari classici, storici e curiosità. Paesaggi e passaggi tra antiche vie di comunicazione e della transumanza.

Il turista che percorre questo itinerario si farà attraversare lentamente dalla vita in tutti i suoi aspetti per riscoprire un ritmo alternativo: orizzonti vasti, profondi silenzi, sapori genuini e tracce indelebili per ri-scoprire come, forse, era la terra al tempo dei monaci.

I Basiliani e le Fortificazioni è un progetto di sviluppo territoriale per la valorizzazione turistica che raggruppa - in una logica di rete integrata, di network - gli aspetti religiosi, storici, artistici, ambientali e culturali più interessanti della contemporaneità, ma anche altri percorsi minori che consentono di vivere esperienze autentiche.

Il filo conduttore è determinato dal tempo: percorsi e cammini millenari, nati per motivazioni religiose, resi attuali dalla ricerca di emozioni non necessariamente riconducibili al turismo lento, che si nutrono di paesaggi, di arte, di storia, di beni culturali, di archeologia, di tradizioni, di saperi, di riti e di altre straordinarie occasioni di incontro e di confronto.

Dal Castello Ruggero alla Tempa dei Monaci, il percorso solca il territorio lauriota attraversando terre ricche di cultura, tradizioni ed eccellenze, alla scoperta delle radici comuni, ma anche di benessere, di crescita culturale e spirituale in senso ampio e plurale: nell'individuare questo tracciato, si pensa ad un modo nuovo, antico e moderno al tempo stesso, di viaggiare slow e smart stabilendo un rapporto stretto con i territori.

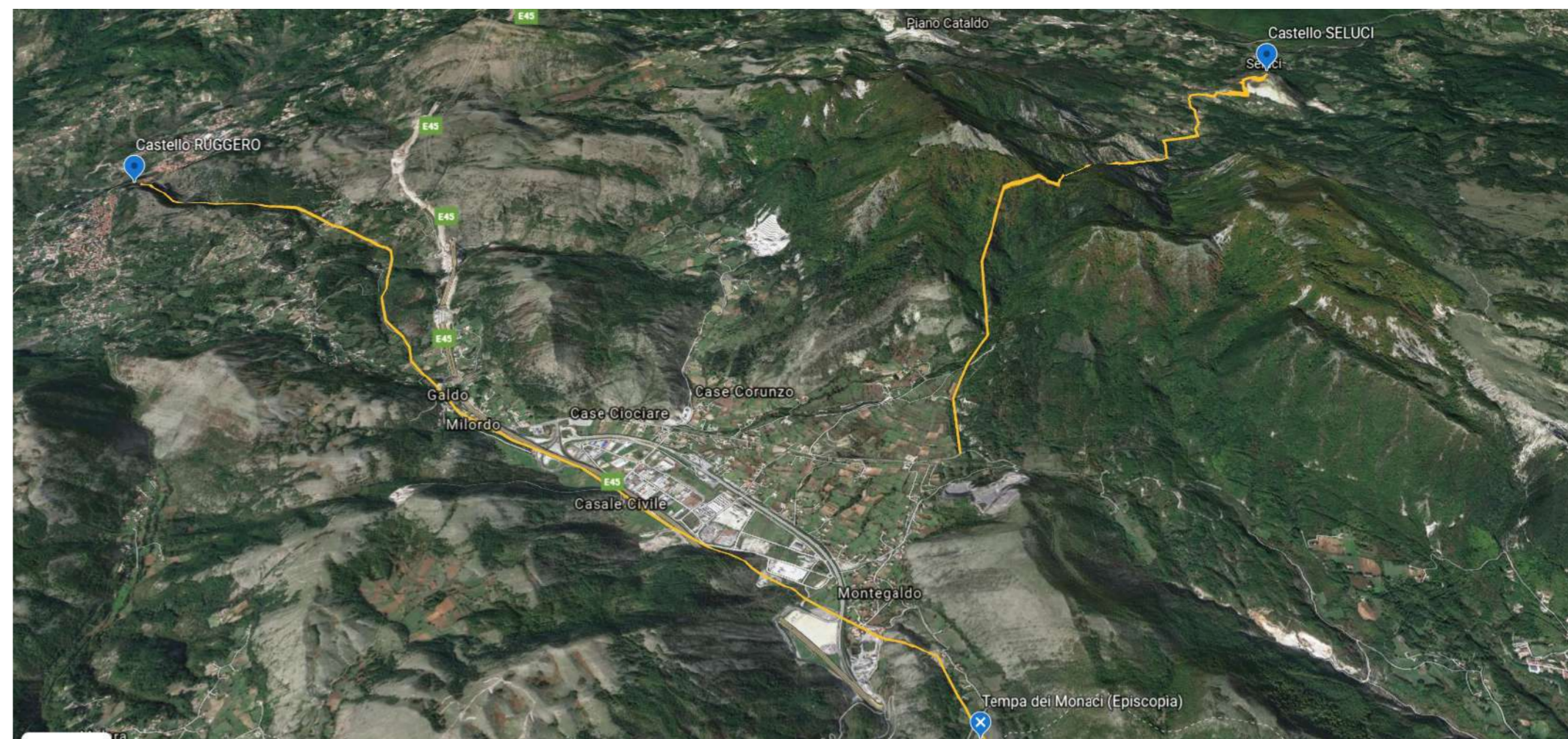
Il progetto mira così a migliorare e ad accrescere l'attrattività dei territori rurali favorendo al tempo stesso attività volte a tutelare e valorizzare le emergenze naturali, culturali, paesaggistiche e le produzioni tipiche di Lauria.

Tracciati da percorrere a piedi o in bicicletta, cammini da intendersi come chiavi d'accesso alla ricerca interiore, che hanno come scopo anche quello di favorire un contatto lento e attento con la natura, il patrimonio culturale e le persone che abitano i territori attraversati e per dare ad un "territorio antico di passaggio" la giusta collocazione in ambito transnazionale.

#### 1° Sentiero: da Castello Ruggero a Tempa dei Monaci (Episcopia)

Si parte dai ruderi del Castello Ruggero, fortificazione di (probabile) costruzione Longobarda, eretta sulla Rocca dell'Armo, da dove domina l'abitato di LAURIA, comune di 13.000 abitanti in provincia di Potenza, e attraversando la sede viaria da poco sistemata e resa fruibile ai camminatori ed alle mountain-bike della ex ferrovia calabro-lucana, raggiunge la Tempa dei Monaci, in località "Acqua Episcopia".

Sono 10 Km. e 850 mt di lieve ascesa, per un tragitto semplice



che, per la maggior parte sfrutta la sede dell'ex ferrovia calabro-lucana.

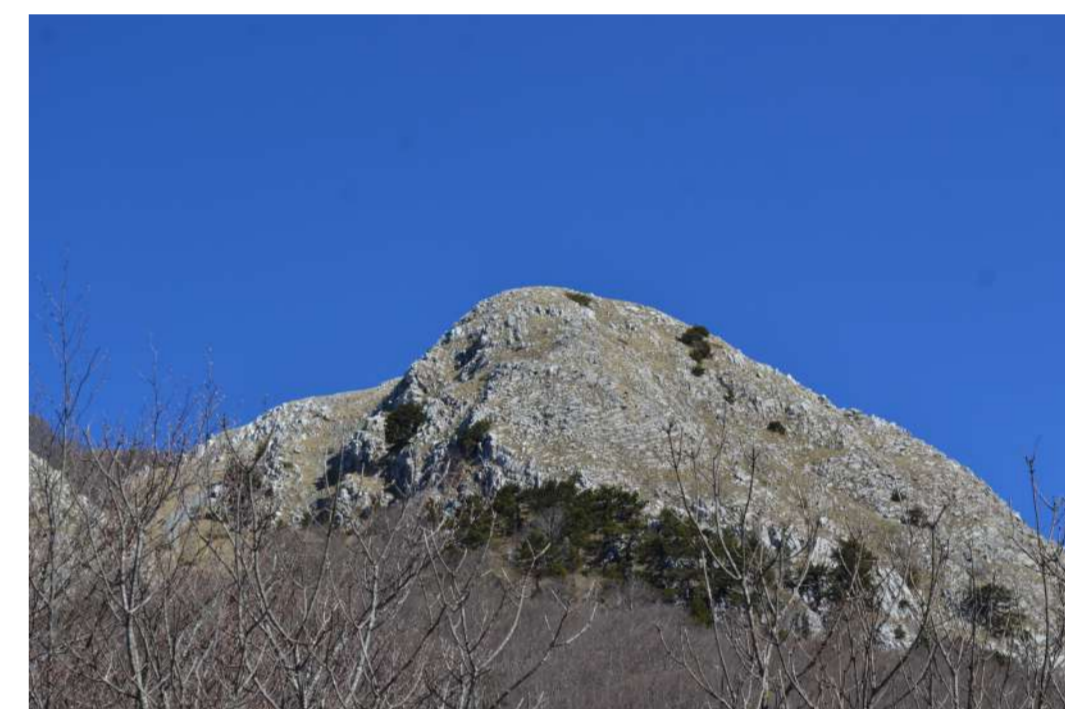
La visita ai ruderi del Castello Ruggero, la colazione nell'orto del Castello e...in cammino, transitando per la strada tagliafuoco che costeggia il vallone del Cafaro, passaggio per la Stazione di Lauria, dove c'è la Falesia della Vecchia Stazione, continuando per C.da Menavoli si costeggia, poi la Piana di Galdo (probabile sede di Gastaldato Longobardo X-XI sec.) e, passando per Casale Civile, si arriva a Montegaldo con sosta alla Piccola Biscotteria di Annamaria Miceli - Prodotti artigianali da forno, caramelleria, pasticceria, cioccolateria, panetteria, freselleria, biscotteria, vineria e prodotti tipici, dove ci si ristora...sul serio!!!

Si continua per un sentiero di ml. 800 per arrivare, finalmente, in cima alla Tempa dei Monaci con panorami mozzafiato, uno sguardo - da vicino - ai passi calabresi da dove sono giunti a noi i monaci italo greci nell'anno 1000 e, per finire, visita ai ruderi della fortificazione, con rinvenimenti in loco di cocci in laterizio decorati a pettine del IV sec. d.C., con edificio di culto annesso e abside (probabile triabside) di epoca bizantina.

#### 2° Sentiero: da C.da Cesinelle a Madonna del Carmine per salire a Castello Seluci

Si parte da C.da Cesinelle di Lauria (Pz), in piena Riserva Regionale Monte Serra la Spina (ricompresa nel Parco nazionale del Pollino) per la scalata della giornata che porterà ad accarezzare la vetta posta a 1.652 mt. S.l.m., valicare a 1.450 mt e scendere su sentieri di montagna, in boschi ameni e natura incontaminata, fino agli 800 mt. di Madonna del Carmine, dove ci attenderanno i ragazzi dell'associazione "Seluci c'è" per un ristoro con prodotti tipici (cucinati e consumati sul posto!!!).

Dopo il riposo, l'interazione con i residenti di Madonna del Carmine, Langre, Cupone e Tempone di Seluci, saliremo tutti al CASTELLO SELUCI, insieme ad un archeologo (storyteller) che spiegherà la storia millenaria del posto.





## LA SOSTENIBILITA' FINANZIARIA DEL PROGETTO

### Valutazione dei costi dell'intervento.

Se da un lato in Italia si registra un sempre un costante fabbisogno di investimenti pubblici, dall'altro esiste il rischio di operare scelte sbagliate, sia in termini di opere annunciate e mai realizzate sia, ancor peggio, di opere compiute ma di scarsa utilità per la collettività.

La valutazione di massima dei costi dell'intervento delineato si basa su valutazioni in prevalenza di tipo parametrico, basate su interventi analoghi e su stime di massima eseguite su base esperienziale ed in base alle caratteristiche tipologiche e dimensionali dei manufatti e delle aree oggetto di intervento. Per tutte le emergenze archeologiche si condurrà una campagna di scavi con successivo studio sui reperti trovati e restauro delle evidenze architettoniche rinvenute finalizzato ad un momento conoscitivo di valorizzazione e fruizione delle aree.

#### PRIMA FASE - LOTTO "INDAGINI PRELIMINARI"

Gli interventi che costituiscono il primo lotto, si possono riassumere sinteticamente in:

- Preliminare attività di survey archeologico finalizzati alla comprensione dell'area;
- Indagini preliminari al georadar per comprendere la natura e la potenza degli accumuli archeologici ed eventuali altre fasi di vita;
- Rilievo plano-altimetrico degli elevati strutturali tramite tecniche di fotomodellazione 3d e sistemi GNNS-GPS;
- Documentazione fotografica e video tramite riprese da SAPR (drone) delle evidenze superstiti per progettazione di interventi futuri di consolidamento e restauro;

TEMPO continuativo del lavoro previsto: 4 mesi

**COSTO stimato degli interventi: € 100.877,50**

LOTTE FUNZIONALI	LAVORAZIONI	Sup. mq.	Importo stimato
a) CASTELLO SELUCI	Diserbo e pulizia dell'area	4.610	€ 10.372,50
	Indagini preliminari di Survey archeologico		€ 8.000,00
	Rilievo plano-altimetrico con fotomodellazione 3D e sistemi GNNS-GPS		€ 9.400,00
	Documentazione Fotografica e video con riprese SAPR (drone)		€ 8.500,00
b) CASTELLO RUGGERO	Diserbo e pulizia dell'area	8.550	€ 19.237,50
	Indagini preliminari di Survey archeologico		€ 5.000,00
	Rilievo plano-altimetrico con fotomodellazione 3D e sistemi GNNS-GPS		€ 7.300,00
	Documentazione Fotografica e video con riprese SAPR (drone)		€ 6.800,00
c) EPISCOPIA	Diserbo e pulizia dell'area	2.430	€ 5.467,50
	Indagini preliminari di Survey archeologico		€ 7.500,00
	Rilievo plano-altimetrico con fotomodellazione 3D e sistemi GNNS-GPS		€ 7.400,00
	Documentazione Fotografica e video con riprese SAPR (drone)		€ 5.900,00
			<b>36.272,50</b>
			<b>38.337,50</b>
			<b>26.267,50</b>

#### PRIMA FASE - LOTTO "INDAGINI GEOFISICHE"

Campagna indagine geofisica

L'indagine prevede di individuare, all'interno delle aree alcune aree cospicive, da investigare con una campagna elettromagnetica. Successivamente, sulla base del potenziale archeologico, saranno approfondite ulteriori indagini con metodologia E.R.T. e G.P.R.

#### Fasi di lavoro:

Campagna elettromagnetica

Lo scopo è quello di individuare a grande scala le aree con presenza di anomalie.

Campagna Ground Penetrating Radar (G.P.R.)

Si analizzeranno specificatamente le anomalie più significative.

TEMPO continuativo del lavoro previsto: 4 mesi

**COSTO stimato degli interventi: € 55.300,00**

LOTTE FUNZIONALI	LAVORAZIONI	Sup. mq.	Importo stimato
a) CASTELLO SELUCI	Indagine elettromagnetotermica VLF	6.100	€ 7.000,00
	Prospezioni tomografico elettriche di resistività ERT		€ 10.500,00
	Misure georadar ad impulsi GPR		€ 5.500,00
b) CASTELLO RUGGERO	Indagine elettromagnetotermica VLF	3.700	€ 2.500,00
	Prospezioni tomografico elettriche di resistività ERT		€ 5.500,00
	Misure georadar ad impulsi GPR		€ 2.500,00
c) EPISCOPIA	Indagine elettromagnetotermica VLF	5.150	€ 6.000,00
	Prospezioni tomografico elettriche di resistività ERT		€ 10.800,00
	Misure georadar ad impulsi GPR		€ 5.000,00
			<b>23.000,00</b>
			<b>10.500,00</b>
			<b>21.800,00</b>

#### SECONDA FASE - LOTTO "FORMAZIONE DI MEMORIA"

Gli interventi che costituiscono il secondo lotto riguardano la campagna di scavi archeologici sui siti delle tre fortificazioni e si possono così riassumere:

- Scavo a sezione obbligata in contesto archeologico non stratigrafico, da eseguirsi in terreni e rocce sciolte di qualsiasi natura, al di sopra della quota di presumibile interesse. Comprensivo di raccolta e prima sistemazione dei reperti.
- Scavo stratigrafico manuale, a sezione aperta o obbligata, di medio bassa difficoltà, eseguito su depositi stratificati di facile distinzione e separazione, Comprensivo di raccolta dei reperti;
- Flottazione manuale o meccanica del terreno di scavo, ad opera di personale specializzato e di comprovata esperienza, comprensiva di accurata raccolta dei resti, e relazione tecnico scientifica relativa ai dati di rinvenimento e al procedimento di raccolta.
- Consolidamento di murature lesionate, eseguito con metodo di cucì e scuci, mediante la sostituzione di piccoli tratti orizzontali, il riempimento di vuoti, mancanze o cavità, al fine di ricostruire la continuità della muratura.

TEMPO continuativo del lavoro previsto: 8 mesi

**COSTO stimato degli interventi: € 712.130,97**

LOTTE FUNZIONALI	LAVORAZIONI	Sup. mq.	Importo stimato
a) CASTELLO SELUCI	Scavo archeologico stratigrafico ed elaborazione della doc. grafica e fotografica	1.760,00	€ 68.402,40
	Restauro delle strutture, schedatura US e USM, inventariazione e catalogo reperti		€ 56.306,00
	Saggi di scavo mirati, schedatura US e USM, inventariazione e catalogo reperti		€ 26.750,00
	Creazione percorsi di visita, supporti didattici e cartellonistica, sezione espositiva		€ 40.500,00
	Progetto di ricerca, studio e pubblicazioni sul ritrovamenti		€ 30.000,00
b) CASTELLO RUGGERO	Saggi di scavo mirati, schedatura US e USM, inventariazione e catalogo reperti	13.165,00	€ 113.877,25
	Creazione percorsi di visita, supporti didattici e cartellonistica, sezione espositiva		€ 45.500,00
	Progetto di ricerca, studio e pubblicazioni sul ritrovamenti		€ 45.000,00
	Scavo archeologico stratigrafico ed elaborazione della doc. grafica e fotografica	11.856,23	€ 101.489,32
c) EPISCOPIA	Restauro delle strutture, schedatura US e USM, inventariazione e catalogo reperti		€ 75.306,00
	Saggi di scavo mirati, schedatura US e USM, inventariazione e catalogo reperti		€ 28.500,00
	Creazione percorsi di visita, supporti didattici e cartellonistica, sezione espositiva		€ 40.500,00
	Progetto di ricerca, studio e pubblicazioni sul ritrovamenti		€ 40.000,00
			<b>204.377,25</b>
			<b>285.795,32</b>

#### TERZA FASE

#### LOTTO SMART TOURISM E SLOW TRIPS

Il terzo intervento, qualificante, si basa sulla scelta di una nuova modalità di fruizione e valorizzazione integrata dei tre siti (Castello di Lauria, Castello di Seluci, strutture di Loc. Episcopia). Analizzati i nuovi trend del turismo culturale, ci si concentrerà sull'utilizzo di nuovi strumenti e tecniche.

Inoltre, il progetto "I Basiliani e le Fortificazioni", che vuole essere una particolare forma di viaggio che come regola di base ha quella di farci prendere il nostro tempo personale ed è basato sulla ricerca di uno scopo e che si pone come obiettivo primario la scoperta del territorio, delle relazioni umane e anche un po' di se stessi.

Il progetto mira in particolare all'individuazione e alla progettazione di specifici itinerari in grado di promuovere la fruizione eco-turistica del territorio lauriota, anche attraverso il ricorso alla mobilità dolce (mountain bike, cavallo, trekking, impianti a fune). Questo obiettivo viene raggiunto attraverso la gestione di percorsi integrati che - coniugando gli aspetti connessi alla vacanza attiva con la valorizzazione del paesaggio, delle culture e delle produzioni locali, si pongono non solo come base per la differenziazione dell'offerta ma anche come specifica modalità di avvicinare al turismo rurale con rinnovata sensibilità.

Il terzo intervento, qualificante, si basa sulla scelta di una nuova modalità di fruizione e valorizzazione integrata dei tre siti (Castello di Lauria, Castello di Seluci, strutture di Loc. Episcopia). Analizzati i nuovi trend del turismo culturale, ci si concentrerà sull'utilizzo di nuovi strumenti e tecniche:

1. Ricostruzione tridimensionali dei volumi delle strutture;
2. Ambientazione e fruizione in Virtual Reality;
3. Virtual tour 360°;
4. Fornitura e posa in opera di staccionata in legno tondo non tornito di castagno realizzata con montanti di diametro compreso fra 12 e 16 cm, con altezza cm 150 cm, posti ad interasse di cm 200, infissi sulle murature in fori di diametro 20 cm e profondità di 30 cm, compreso tubo in pvc, e con due longarine orizzontali di diametro pari a 8-10 cm e lunghezza compresa fra 2,00 e 3,00 metri, collegate ai piantoni mediante viti, rondelle e bulloni previa la foratura con trapano per il passaggio delle stesse, comprese tutte le rifiniture necessarie (smussature, levigature, ...). E' compresa la demolizione e il rifacimento in pietra e malta della testa delle murature in corrispondenza del montante. Tutte le parti in legno dovranno essere trattate preventivamente con due mani di impregnante.

- 5. Scavo di sbancamento e fondazione in roccia di qualsiasi natura e consistenza, compreso lo spianamento e la configurazione del fondo, anche se a gradoni, e l'eventuale profilatura di pareti, scarpate, cigli, banchine e simili. Sono, inoltre, compresi: le puntellature e sbadacchiature delle pareti, ove occorrenti; il deflusso dell'eventuale acqua fluente o piovana presente nello scavo ivi compreso, se necessario, l'esaurimento ed il prosciugamento con pompe od altri mezzi occorrenti; la demolizione delle normali sovrastrutture, tipo pavimentazioni stradali o simili; il taglio di alberi e cespugli, l'estirpazione di ceppaie a qualsiasi profondità; l'accantonamento nell'ambito del cantiere del materiale riutilizzabile. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare l'opera finita. con martello demolitore applicato

all'escavatore;

- 5. Ripristino e regolarizzazione manuale delle scarpate mediante taglio delle piante di bordo di qualsiasi dimensione, lo spietramento, il recupero e la sistemazione in superficie del materiale fine, l'accatastamento nell'ambito del cantiere del materiale di rifiuto, livellamento e profilatura del terreno pronto per la messa in opera di geojuta e/o per la semina. Ripristino e regolarizzazione manuale delle scarpate;
- 6. Pulizia semplice della sezione tipo del piano di calpestio, di larghezza fino a 150 cm e fino a 200 cm a monte e a valle dello stesso, dalla vegetazione erbacea (anche molto fitta) e arbustiva (poco fitta) e spietramento del piano di calpestio (pietre di piccole e medie dimensioni), accatastamento del materiale di risulta se possibile negli avvallamenti adiacenti al sentiero e/o secondo quanto disposto dalla D.L.; ogni onere compreso Pulizia semplice della vegetazione erbacea, arbustiva e spietramento;
- 7. Posa palo in alluminio o in legno per segnaletica verticale, compreso il fissaggio dei cartelli segnavia (fino a 4 compresa eventuale aletta), la realizzazione di un plinto in cls di dimensioni minime 40x40x40 cm con perno antirotazione inserito nella parte bassa del palo, come da particolare costruttivo.

LOTTE FUNZIONALI	LAVORAZIONI	Sup. mq.	Importo stimato
a) CASTELLO SELUCI	Ricostruzione tridimensionale dei volumi delle strutture	1.760	€ 10.000,00
	Ambientazione e fruizione in Virtual reality		€ 26.000,00
	Virtual Tour a 360° - Realtà aumentata		€ 40.000,00
b) CASTELLO RUGGERO	Ricostruzione tridimensionale dei volumi delle strutture	13.165	€ 20.500,00
	Ambientazione e fruizione in Virtual reality		€ 30.000,00
	Virtual Tour a 360° - Realtà aumentata		€ 50.000,00
c) EPISCOPIA	Ricostruzione tridimensionale dei volumi delle strutture	11.856,23	€ 18.000,00
	Ambientazione e fruizione in Virtual reality		€ 25.000,00
	Virtual Tour a 360° - Realtà aumentata		€ 40.000,00
d) SLOW TRIPS	Manutenzione sentieristica con pulizia del tracciato e opere naturalistiche di sostegno		€ 80.300,00
	Movimenti di terra mantenendo gli ostacoli naturali, con deviatori di acqua naturali		€ 12.560,00
	Il mantenimento del piano di calpestio, l'asportazione di sassi e pietre (in particolare quelle che possono causare pericolo per i tratti di sentiero sottostanti), il ripristino di tratti franati, il controllo dello scolo delle acque.		€ 20.500,00
	Creazione, lungo i due sentieri, di una rete di supporto al frequentatori e di piccoli rifugi con aree di sosta per la riscoperta delle tradizioni e dei prodotti tipici - SEGNALETICA.		€ 80.000,00
			<b>76.000,00</b>
			<b>100.500,00</b>
			<b>83.000,00</b>
			<b>193.360,00</b>

TEMPO continuativo del lavoro previsto: 10 mesi

**COSTO stimato degli interventi: € 452.860,00**

#### IMPORTO TOTALE S.D.F

**1.321.168,47**



## QUARTA FASE LOTTO CONSOLIDAMENTO "ROCCA DELL'ARMO"

La fase di consolidamento della "Rocca dell'Armo", dove sono adagiati i resti del **Castello Ruggero** è fase propedeutica a tutte le tre precedenti.

E' stata inserita in ultimo in quanto il Comune di LAURIA, nell'ambito della programmazione per la mitigazione del rischio idrogeologico, fece redigere un progetto sulle criticità del territorio e, in particolare, sul consolidamento del Costone dell'Armo (che inizia con la rocca del castello Ruggero e si allunga, in asse SO, verso il Monte Messina) dal Dott. geologo Antonio PETRAGLIA.

La Regione BASILICATA approvò il finanziamento dello studio specialistico (preliminare) nel 2015... si è in attesa.

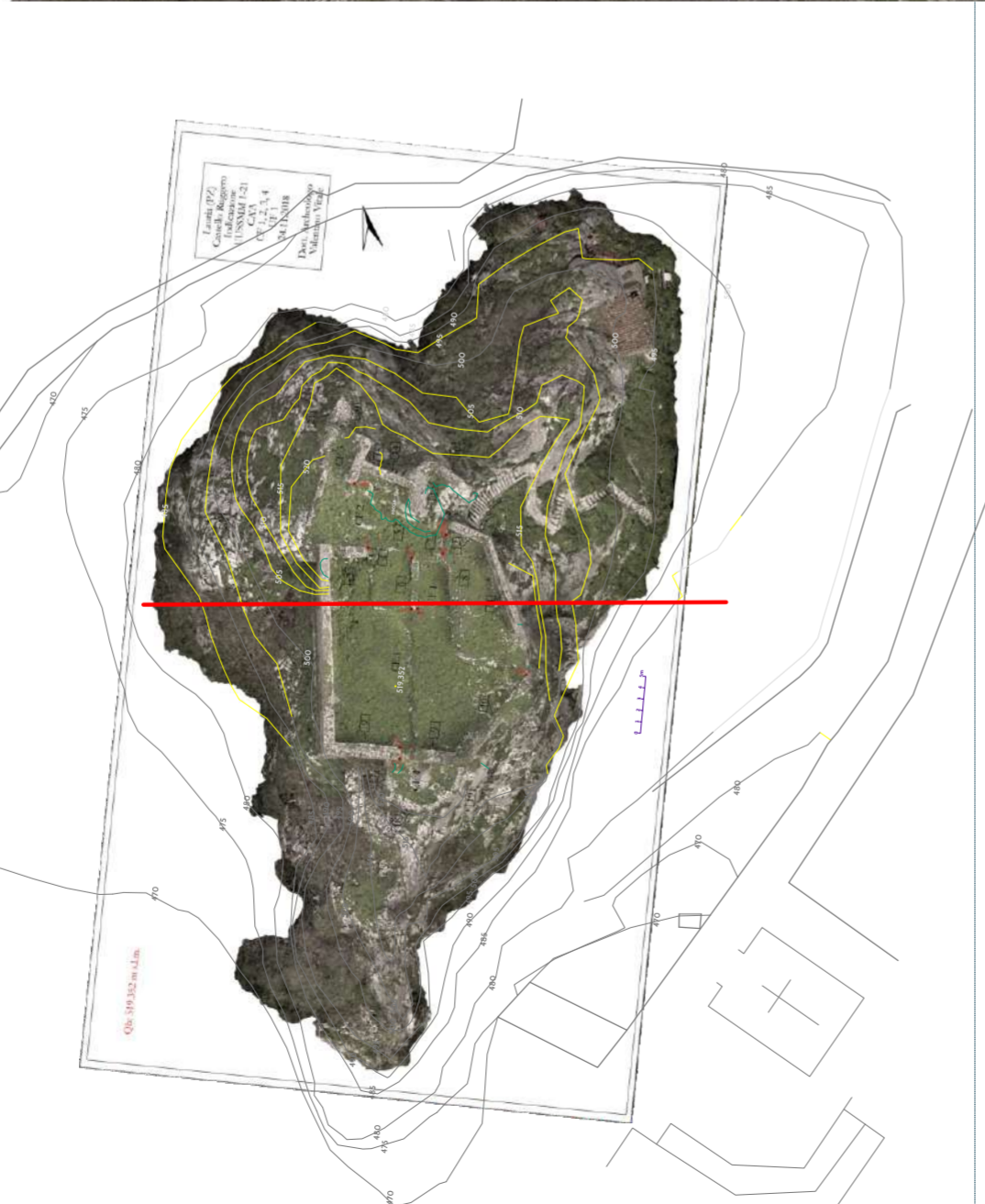


Per completare lo Studio di Fattibilità si è analizzato le sole pareti della Rocca dell'Armo che sostengono i resti del Castello Ruggero (già oggetto di finanziamento per il consolidamento delle murature ed il restauro da parte del Consiglio dei Ministri con convenzione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo) e si è parametrizzato l'intervento tipico per la protezione attiva e passiva delle pareti rocciose:

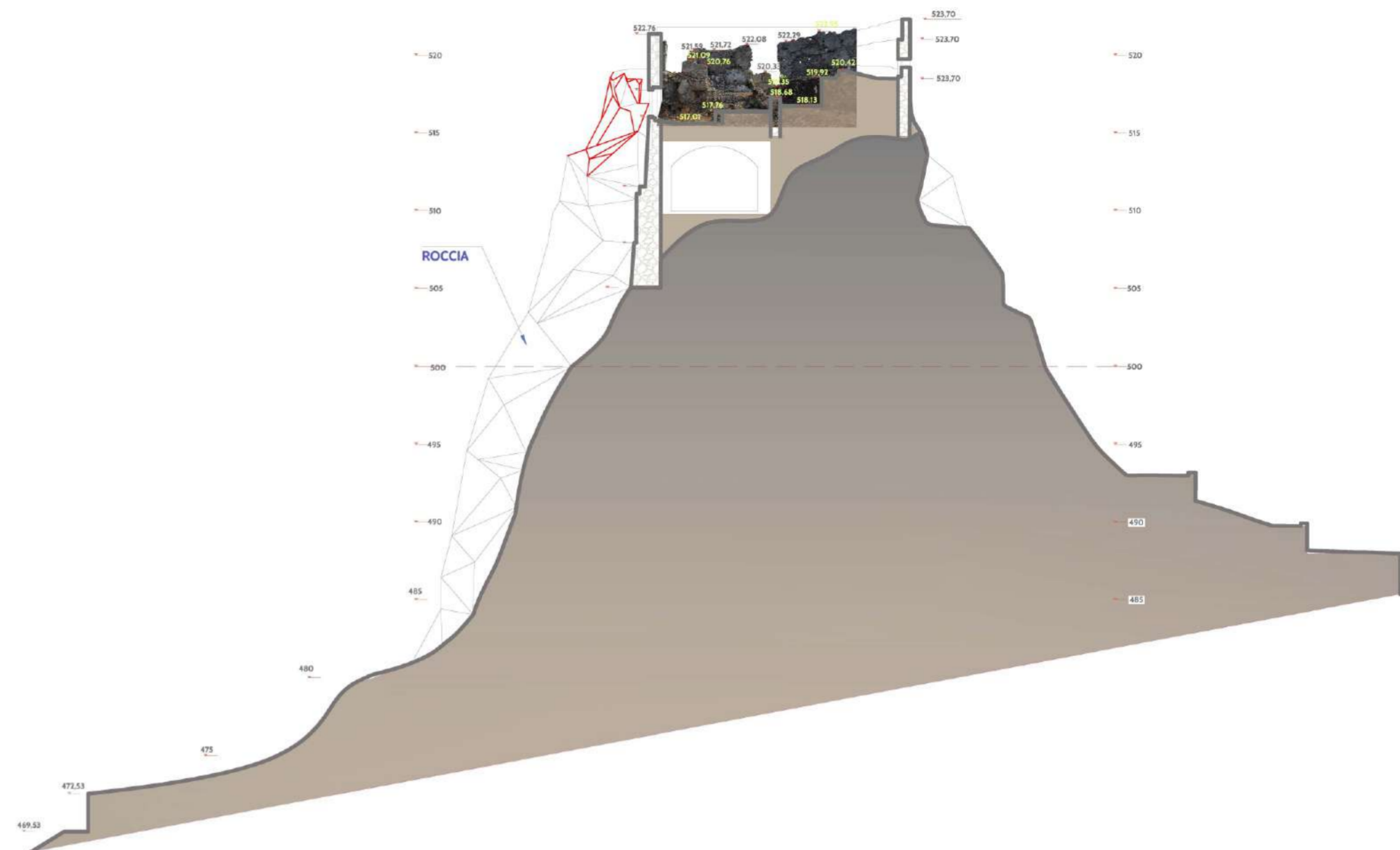
- **Pulizia di pareti rocciose a qualsiasi altezza, mediante l'impiego di operai altamente specializzati, con la eliminazione di residui terrosi instabili e l'abbattimento di volumi di roccia in equilibrio precario con l'ausilio di leve, dove necessità, di attrezzature idrauliche compreso, ove necessario, il taglio di ceppaie e la devitalizzazione con particolari procedure, dell'apparato radicale delle stesse che col tempo determinano delle fessurazioni, compreso l'onere per il pilotaggio del traffico stradale e l'eventuale uso di opportuna segnaletica durante l'operazione di disaggio;**
- **Rafforzamento corticale con posa in opera di rete metallica a doppia torsione avente maglia esagonale tipo 8x10 filo 2,7 mm tipo CPD 89/106**

CEE o del CPR 305/2011, terzo ed indipendente, tramite certificato del controllo del processo di fabbrica CE;

- **Ancoraggio in maglia 3x3 a quinconce, costituito da barra autoperforante R32 (escluse dal prezzo), golfare (per il passaggio della fune) e dispositivo di bloccaggio, per rete metallica a doppia torsione. Il tutto in opera mediante perforazioni del diametro minimo 41 (terminale 38 mm) (escluse dal prezzo anche queste) e successiva cementazione mediante malta antiritiro fino a rifiuto.**
- **Fornitura e posa in opera di funi metalliche 12 mm di acciaio zincato per armamento centrale e fune di perimetro 16 mm (norme UNI EN 10264 2 ; UNI ISO 2408) anima tessile con resistenza nominale dei fili elementari di acciaio non inferiore a 1770 N/mm<sup>2</sup>, con carico di rottura minimo di 84.1 kN, per il placcaggio della rete sulle scarpate in roccia;**



## Castello Ruggero



SEZIONE TRASVERSALE

LOTTI FUNZIONALI	LAVORAZIONI	Sup. mq.	Costo un.	Importo stimato		
<b>CONOLIDAMENTO ROCCA DELL'ARMO</b>	<b>PARETE SE</b>	COSTO PARAMETRIZZATO di pulizia, raff. corticale, maglia 3x3 e funi metalliche	728.00	€ 48,00	€ 34.944,00	<b>181.956,32</b>
		Barre di ancoraggio geotecnico di acciaio Ø 32 mm.	8736x6,313	€ 201,90	€ 147.012,32	
		Perforazioni in roccia da Ø 41 mm.	8.500			
<b>CONOLIDAMENTO ROCCA DELL'ARMO</b>	<b>PARETE NO</b>	COSTO PARAMETRIZZATO di pulizia, raff. corticale, maglia 3x3 e funi metalliche	1.397.00	€ 48,00	€ 67.056,00	<b>349.110,00</b>
		Barre di ancoraggio geotecnico di acciaio Ø 32 mm.	16.952x6,313	€ 201,90	€ 282.054,00	
		Perforazioni in roccia da Ø 41 mm.	16.764			
<b>CONOLIDAMENTO ROCCA DELL'ARMO</b>	<b>PARETE NE</b>	COSTO PARAMETRIZZATO di pulizia, raff. corticale, maglia 3x3 e funi metalliche	918.00	€ 48,00	€ 44.064,00	<b>229.444,92</b>
		Barre di ancoraggio geotecnico di acciaio Ø 32 mm.	11.016x6,313	€ 201,90	€ 185.380,92	
		Perforazioni in roccia da Ø 41 mm.	10.978			
<b>CONOLIDAMENTO ROCCA DELL'ARMO</b>	<b>PARETE SO</b>	COSTO PARAMETRIZZATO di pulizia, raff. corticale, maglia 3x3 e funi metalliche	1.207.00	€ 48,00	€ 57.936,00	<b>301.733,76</b>
		Barre di ancoraggio geotecnico di acciaio Ø 32 mm.	14.258x6,313	€ 201,90	€ 243.797,76	
		Perforazioni in roccia da Ø 41 mm.	14.185			
<b>COSTO LOTTO CONSOLIDAMENTO ROCCA DELL'ARMO</b>					<b>1.062.245,00</b>	



**TRIANGLE OF FORTIFICATION**  
**SCHEMA QUADRO ECONOMICO DI SPESA**

A. Importo dei Lavori e delle forniture		€	€	
A. IMPORTO PER FORNITURE, LAVORI, SERVIZI	A.1.1	Importo dei lavori		
		di cui importo dei lavori a misura	€ 2.317.613,47	
		di cui importo lavori a corpo	€ 0,00	
		di cui importo lavori a corpo e misura	€ 0,00	
		<b>Totale importo lavori</b>		<b>€ 2.317.613,47</b>
	A.1.2	Importo delle forniture		€ 0,00
	A.1.3	Importo dei servizi		€ 0,00
	A.2	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso		€ 55.942,60
	<b>Totale importo dei lavori e delle forniture e dei servizi (A.1.1+A1.2+A1.3+ A2)</b>			<b>€ 2.317.613,47</b>
	<b>Totale importo soggetto a ribasso</b>			<b>€ 2.261.670,87</b>
B. Somme a disposizione dell'Amministrazione		€	€	
B. SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	B.1	Lavori in economia, previsti in progetto ed esclusi dall'appalto	€ 28.000,00	
	B.2	Rilievi, diagnosi iniziali, accertamenti e indagini	€ 65.800,00	
	B.3	Allacciamento ai pubblici servizi	€ 0,00	
	B.4	Imprevisti (max. 8%)	€ 115.880,00	
	B.5	Acquisizione aree o immobili, servitù, occupazioni	€ 45.000,00	
	B.6	Accantonamento di cui all'articolo 133 del D.Lgs.163/2006	€ 0,00	
	B.7	Spese di cui agli articoli 90, comma 5, e 92, comma 7-bis, del codice, spese tecniche relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari, al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze di servizi, alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, all'assistenza giornaliera e contabilità, l'importo relativo all'incentivo di cui all'articolo 92, comma 5, del codice nella misura corrispondente alle prestazioni che dovranno essere svolte dal personale dipendente.		€ 250.000,00
	B.8	Spese per attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione, di supporto al responsabile del procedimento, e di verifica e validazione		€ 40.000,00
	B.9	Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€ 0,00
	B.10	Spese per pubblicità e, ove previsto, per opere artistiche;		€ 0,00
	B.10	Spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudo tecnico amministrativo, collaudo statico ed altri eventuali collaudi specialistici		€ 12.000,00
	B.11	Oneri del concessionario o contraente generale (progettazione e direzione lavori) e oneri diretti e indiretti (min 6% max 8%)		
B.12	Opere di mitigazione e compensazione ambientale, monitoraggio ambientale		€ 0,00	
<b>Totale Somme a disposizione dell'Amministrazione (B1+....+B10)</b>			<b>€ 556.680,00</b>	
C. I.V.A.				
C. I.V.A.	C.1.1	I.V.A. su Lavori e Forniture	22%	€ 509.874,96
	C.1.2	I.V.A. su Forniture	22%	€ 0,00
	C.1.3	I.V.A. su Servizi	22%	€ 0,00
	C.1.4	I.V.A. su sicurezza	22%	€ 12.307,37
	C.2	I.V.A. su Somme a disposizione dell'Amministrazione	22%	€ 122.469,60
<b>Totale IVA</b>			<b>€ 644.651,94</b>	
<b>TOTALE COSTO INTERVENTO (A+B+C)</b>		<b>€ 3.518.945,41</b>		

LOTTE FUNZIONALI	LAVORAZIONI	Importo stimato	Totale LOTTO
a) CASTELLO SELUCI	<i>Indagini Preliminari</i>	€ 36.272,50	€ 357.230,90
	<i>Indagini Geofisiche</i>	€ 23.000,00	
	<i>Formazione di Memoria</i>	€ 221.958,40	
	<i>Smart e Slow Tourism</i>	€ 76.000,00	
b) CASTELLO RUGGERO	<i>Indagini Preliminari</i>	€ 38.337,50	€ 353.714,75
	<i>Indagini Geofisiche</i>	€ 10.500,00	
	<i>Formazione di Memoria</i>	€ 204.377,25	
	<i>Smart e Slow Tourism</i>	€ 100.500,00	
c) EPISCOPIA	<i>Indagini Preliminari</i>	€ 26.267,50	€ 416.862,82
	<i>Indagini Geofisiche</i>	€ 21.800,00	
	<i>Formazione di Memoria</i>	€ 285.795,32	
	<i>Smart e Slow Tourism</i>	€ 83.000,00	
d) SLOW TRIPS	<i>Sentieristica e Rete di Slow tourism</i>	€ 193.360,00	€ 193.360,00
e) Mitigazione Rischio idrogeologico "Rocca dell'Armo"	<i>Rafforzamento corticale perforazioni, barre acciaio e rete metallica</i>	€ 1.062.245,00	€ 1.062.245,00

Con il presente studio di fattibilità si mira a far conoscere e recuperare tre beni culturali di fondamentale importanza per la storia locale. Fra essi, due sono di recente scoperta e se le ipotesi qui formulate saranno confermate dalle indagini archeologiche andranno a costituire dei tasselli fondanti di quello che è il complesso puzzle delle emergenze storico-architettoniche della Valle del Noce. Un passaggio questo di importanza ragguardevole per ri-scrivere la storia della Basilicata Meridionale.

Il recupero e la valorizzazione dei tre siti: Castello di Seluci (Lauria, PZ), Castello Ruggero di Lauria e

del presunto insediamento monastico di Località Acqua Episcopia (Lauria, PZ) permetterà di accrescere l'importanza dell'area anche a livello turistico in una logica integrata di rete fra i territori.

L'utilizzo delle nuove tecnologie e lo sviluppo di itinerari lungo la rete che si andrà a costituire, consentirà anche lo sviluppo di nuove forme di turismo e di conseguenza il raggiungimento di nuovi target turistici.

Tutto questo contribuirà non solo a denotare l'area di una nuova importanza a livello storico e culturale, ma soprattutto a rivitalizzare l'economia del territorio.

Anna Nica Fittipaldi